

LeggoBrasile: un Ponte Editoriale tra Italia e Brasile

di Luciano De Faveri

Con grande entusiasmo e un profondo senso di responsabilità, presento LeggoBrasile, la nuova voce editoriale dedicata agli italiani residenti in Brasile e a tutti coloro che nutrono un legame speciale con la cultura e le tradizioni del nostro amato Paese. Questo primo numero segna l'inizio di un'avventura che mira a rafforzare i legami tra due nazioni ricche di storia, passione e un'eredità comune che affonda le radici in secoli di scambi e migrazioni.

LeggoBrasile non è solo un giornale; è un progetto ambizioso che si inserisce in una rete consolidata di pubblicazioni di successo, tra cui LeggoTenerife, LeggoLondra e LeggoScandinavia. Questa famiglia editoriale, nata dall'intuizione e dalla dedizione di Franco Leonardi Editore, ha saputo creare un punto di riferimento informativo e culturale per le comunità italiane sparse per il mondo. Ogni testata, pur mantenendo una propria identità e specificità legata al territorio di riferimento, condivide la stessa missione: informare, connettere e celebrare l'italianità oltre i confini nazionali. LeggoTenerife, ad esempio, è diventato un periodico di riferimento per gli italiani residenti o in vacanza nelle Canarie, offrendo notizie locali, approfondimenti culturali e uno sguardo attento alla vita della comunità. LeggoBrasile si propone di seguire le orme di questi successi, adattando il format e i contenuti alle peculiarità del contesto brasiliano, un paese che ospita una delle più grandi e vivaci comunità italiane al mondo.



La Comunità Italiana in Brasile: Una Storia di Successo e Integrazione

La storia dell'emigrazione italiana in Brasile è un capitolo fondamentale del nostro passato, un'epopea che ha visto milioni di italiani attraversare l'oceano in cerca di nuove opportunità. A partire dalla fine del XIX secolo e per tutto l'inizio del XX secolo, il Brasile è stato una delle mete privilegiate per i nostri connazionali, che hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo economico, sociale e culturale del paese sudamericano. Oggi, la comunità italiana in Brasile è stimata in milioni di persone, tra discendenti di prima, seconda, terza e successive generazioni, che mantengono vivo il legame con le proprie origini attraverso la

lingua, la cucina, le tradizioni e un profondo senso di appartenenza. Questa comunità è un mosaico vibrante di storie, esperienze e successi. Dagli agricoltori che hanno trasformato vaste aree del Brasile in fertili terre coltivate, agli imprenditori che hanno fondato industrie e commerci, fino agli artisti, scienziati e professionisti che hanno lasciato un'impronta indelebile in ogni settore della società brasiliana.

La cultura italiana si è fusa armoniosamente con quella brasiliana, dando vita a una sinergia unica che si manifesta nella gastronomia, nella musica,

continua a pagina 2

Intervista al Maestro e compositore Adriano Pennino

di Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri



Adriano Pennino

continua a pagina 3

Ho avuto la fortuna di avere diversi trascorsi con la musica brasiliana: ho lavorato in studio con Toquinho e ho curato progetti per artisti e straordinarie come Zizi Possi.

Il ruolo della letteratura come specchio e trasformazione della società

di Primula Galantucci



La letteratura non è solo un insieme di testi: è un dispositivo culturale che registra, interpreta e spesso anticipa i cambiamenti della società. Attraverso storie, simboli e linguaggi, gli scrittori hanno dato voce a epoche, conflitti, sogni e contraddizioni dell'essere umano. Ogni epoca ha prodotto opere che riflettono i valori, le paure e le tensioni del proprio tempo. Dal realismo ottocentesco alle distopie contemporanee, la letteratura registra ciò che una società è o crede di essere.

continua a pagina 2

Intervista al produttore discografico Raffaele Montanari

di Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri



Raffaele Montanari

continua a pagina 8

Raffaele vanta importanti collaborazioni con major come Sony Music per la distribuzione digitale, masterclass con professionisti del calibro di Adriano Pennino e Renato Tanchis (Warner), e produzioni per artisti straordinari come Saverio Grandi, Giò Di Tonno, Mietta, Anna Tatangelo, Syria e molti altri.

LeggoBrasile: Un Ponte Editoriale tra Italia e Brasile*continua dalla Prima Pagina*

nell'arte e nel modo di vivere quotidiano. Basti pensare all'influenza italiana nella città di San Paolo, dove quartieri storici come il Bixiga sono ancora oggi il cuore pulsante dell'italianità, con le loro feste tradizionali, i ristoranti tipici e le associazioni culturali che promuovono la lingua e le tradizioni italiane.

La Missione di LeggoBrasile: Informare, Connettere, Ispirare

LeggoBrasile nasce con l'obiettivo di essere un punto di riferimento essenziale per questa vasta e dinamica comunità. La nostra missione si articola su tre pilastri fondamentali:

1. **Informare:** Fornire notizie accurate e tempestive dall'Italia e dal Brasile, con un focus particolare sugli eventi, le politiche e le iniziative che riguardano direttamente gli italiani all'estero. Copriremo temi di attualità, economia, cultura, e tutto ciò che può interessare i nostri lettori, offrendo una prospettiva italiana sugli avvenimenti brasiliani e viceversa. Sarà un canale privilegiato per conoscere le opportunità, le sfide e le storie di successo della comunità italiana in Brasile.

2. **Connettere:** Creare un ponte tra gli italiani residenti in diverse regioni del Brasile e tra la comunità brasiliana e la madrepatria. LeggoBrasile sarà una piattaforma per lo scambio di idee, esperienze e informazioni, promuovendo il dialogo e la collaborazione tra associazioni, istituzioni e singoli cittadini. Vogliamo essere un luogo di incontro virtuale dove i lettori possano sentirsi parte di una grande famiglia, condividendo le proprie radici e costruendo insieme il futuro. Daremo spazio alle storie personali, alle iniziative locali e alle voci di chi ogni giorno contribuisce a mantenere viva l'italianità in Brasile.

3. **Ispirare:** Celebrare i successi, le tradizioni e i valori italiani, ispirando le nuove generazioni a mantenere vivo il legame con le proprie origini. Attraverso interviste, reportage e approfondimenti culturali, vogliamo raccontare le storie di chi ha saputo fare la differenza e le iniziative che promuovono la lingua e la cultura italiana anche come referenza dell'evoluzione culturale in Italia. Sarà un invito a riscoprire le proprie radici, a valorizzare il patrimonio culturale ereditato e a guardare al futuro con fiducia e orgoglio.

Un Impegno per la Qualità e l'Indipendenza

Come parte della rete Leggo, LeggoBrasile si impegna a mantenere gli elevati standard di qualità e indipendenza giornalistica che con-

traddistinguono le nostre pubblicazioni. La nostra redazione sarà composta da professionisti esperti, con una profonda conoscenza del contesto italiano e brasiliano, pronti a offrire un'informazione equilibrata, approfondita e imparziale. Crediamo fermamente nel valore del giornalismo come strumento di democrazia e di crescita sociale, e ci impegneremo ogni giorno per essere all'altezza di questa responsabilità. Siamo consapevoli delle sfide che ci attendono, ma siamo altrettanto fiduciosi nel potenziale di questo progetto. Il Brasile è un paese di immense opportunità, e la comunità italiana è una risorsa preziosa che merita di essere valorizzata e supportata. LeggoBrasile vuole essere al fianco di questa comunità, offrendo un servizio informativo di qualità e contribuendo a rafforzare i legami tra due culture che, pur distanti geograficamente, sono profondamente interconnesse.

Un Invito alla Partecipazione

Questo primo numero è solo l'inizio. LeggoBrasile è un progetto aperto, che vuole crescere e evolversi grazie al contributo dei suoi lettori. Vi invitiamo a partecipare attivamente, inviandoci le vostre storie, le vostre segnalazioni, i vostri suggerimenti e le vostre critiche. Vogliamo che LeggoBrasile sia la vostra voce, il vostro spazio, il vostro punto di riferimento. Insieme, possiamo costruire un giornale che rifletta appieno la ricchezza e la diversità della comunità italiana in Brasile.

Con l'augurio di un lungo e proficuo cammino, vi diamo il benvenuto a bordo di LeggoBrasile. Buona lettura!

**Il ruolo della letteratura come specchio e trasformazione della società***di Primula Galantucci**continua dalla Prima Pagina*

Molti testi diventano documenti preziosi: raccontano guerre, rivoluzioni, trasformazioni culturali, spesso con una profondità emotiva che

la storiografia non può offrire.

Le opere contribuiscono a costruire l'immaginario di un popolo: miti, eroi, narrazioni fondative.

Gli scrittori non si limitano a descrivere: denunciano ingiustizie, mettono in discussione poteri, aprono dibattiti. Pensiamo ai romanzi di denuncia, alle satire politiche, alle opere femministe.

Ogni rivoluzione letteraria è anche una rivoluzione del linguaggio: nuove forme, nuovi ritmi, nuove prospettive.

Leggere amplia la capacità di comprendere l'altro, di immedesimarsi, di vedere il mondo da punti di vista diversi.

La funzione universale della letteratura è:

- Esplorazione dell'umano: amore, morte, desiderio, paura, speranza: la letteratura attraversa i temi eterni dell'esistenza;

- Dialogo tra culture: le opere viaggiano oltre i confini, creando ponti tra popoli e tradizioni;

- Memoria e futuro: conserva ciò che siamo stati e immagina ciò che potremmo diventare.

La letteratura è un organismo vivo: osserva, interpreta, critica e ispira.

È specchio e motore, memoria e invenzione.

In un mondo che cambia rapidamente, resta uno degli strumenti più potenti per comprendere la realtà e trasformarla.

**REPERIBILE SU AMAZON.IT**

Intervista al Maestro e compositore Adriano Pennino

di Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri

continua dalla Prima Pagina

Jenni Gandolfi: Nella tua carriera hai collaborato con artisti straordinari: Gino Paoli, Pino Daniele, Renato Zero, Ornella Vanoni, Giorgia, Alessandra Amoroso e molti altri, fino a Sal Da Vinci, con cui hai appena vissuto l'esperienza del Festival di Sanremo.

Tu nasci e ti affermi come tastierista e arrangiatore, giusto?

Adriano Pennino: Sì, esatto. Sono nato come pianista e turnista. All'epoca venivo chiamato per suonare nei dischi e credo che il mio modo di avvicinarmi al pianoforte mi abbia aperto molte strade in quel periodo.

Jenni Gandolfi: A questo proposito, volevo chiederti una cosa: tra i tantissimi artisti con cui hai collaborato ce n'è stato uno in particolare che ti ha colpito di più o che ti è rimasto nel cuore, e per quale motivo?

Adriano Pennino: Guarda, è una domanda che mi hanno fatto spesso. In realtà, ogni persona e ogni artista porta con sé la propria umanità e il proprio vissuto, e devo dire che ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa di profondo.



Se parliamo di chi mi ha dato di più a livello umano e mi ha letteralmente insegnato il mestiere, quello è stato senza dubbio Gino Paoli. Ero solo un ragazzino di 18 o 19 anni quando ho iniziato a suonare con lui. Fu proprio Gino, per la prima volta, ad af-

fidarmi la responsabilità di curare un arrangiamento.

In generale, però, mi ritengo molto fortunato. Ho avuto il privilegio di lavorare con personalità del calibro di Gianni Morandi, Ornella Vanoni, lo stesso Pino Daniele o Renato Zero, fino a Gianluca Grignani. Ognuno di loro è sempre riuscito a trasmettermi qualcosa di unico e diverso. Io, dal canto mio, sono un buon ascoltatore: mi piace molto mettermi in ascolto ed entrare nel mondo profondo di ogni artista.

Jenni Gandolfi: Parlando di grandi successi e di Sanremo, l'esperienza con Sal Da Vinci ha dimostrato che certi brani hanno una forza dirompente.

Adriano Pennino: Pensa che nessuno si aspettava potesse vincere Sanremo. Di solito questo genere di brani non riesce a "bucare" lo schermo, ma evidentemente questo pezzo ha messo d'accordo tutti. Già dopo la prima prova la sala stampa, cioè tutti i giornalisti in teatro, si è messa a ballare. E dalla prima serata la gente lo cantava già per strada. Aveva fin da subito la personalità di un grande successo.

Jenni Gandolfi: Se posso esprimere un parere personale, credo che ricordi molto la vera musica italiana.

Adriano Pennino: Sì, perché ti dà la possibilità di... vedi, a volte la melodia viene trattata come un semplice tracciato. Io penso che oggi si cerchi a tutti i costi l'originalità, finendo però per incanalarsi in sentieri così tortuosi che persino il cantante fa fatica a ricordare il motivo. Al contrario, la melodia dovrebbe essere qualcosa di immediato, un pezzo da poter cantare sotto la doccia. Con questo non voglio dire di essere un sostenitore della musica "facile", anche perché nella mia carriera ne ho fatte davvero di tutti i colori. Però la melodia deve darti la possibilità di essere riprodotta, di essere fischiata. Se diventa una cosa troppo elaborata, allora si trasforma in qualcos'altro.

Jenni Gandolfi: Tra tutti i ruoli che ricopri, qual è quello in cui ti rispetti di più? Ti senti più musicista, arrangiatore o direttore d'orchestra?

Adriano Pennino: Guarda, io amo la musica a tutto tondo e mi piace occuparmi di ogni suo aspetto. Sono anche un autore: ho scritto diversi brani per artisti come Renato Zero, Giorgia, Gianluca Grignani e Gino Paoli. Tuttavia, non mi definirei principalmente un autore. Mi sento più un "realizzatore di idee". La cosa che amo di più, in assoluto, è vedere il pezzo di marmo grezzo che, pian piano, prende forma.

Jenni Gandolfi: Mi ritrovo molto in quello che dici. Anche a me piace vedere il brano che parte piano piano, per poi iniziare a costruire la ritmica; poi passi al pianoforte e infine ci aggiungi le chitarre. Amo moltissimo questo mondo. Realizzare una canzone è un po' come realizzare un sogno: fai in modo che venga bene, che ti piaccia... e deve piacere soprattutto a te, devi proprio fartela piacere. Questa è una cosa che mi porto dietro fin da quando ero ragazzina e suonavo nei locali: quando un brano era un successo, finivi per suonarlo anche dieci volte a sera perché la gente voleva sentire solo quello. L'unico modo per sopportare quella ripetitività era cambiarlo continuamente, inserendo piccoli dettagli diversi ogni volta, proprio per farselo piacere di nuovo.

Adriano Pennino: Bello, bello! Bellissimo.

Jenni Gandolfi: Sono pienamente d'accordo con te. Certo, l'ispirazione nasce da un'esigenza interiore, non da un appuntamento prefissato in agenda.

Adriano Pennino: E a questo proposito, una volta ho chiesto direttamente a Gino Paoli: "Gino, ma quando crei le tue canzoni, scrivi prima il testo e poi componi la musica, o fai il contrario?". Lui mi ha risposto: "Guarda, la maggior parte dei brani nasce già come un insieme inscindibile di testo e musica". Mi ha fatto l'esempio di Che cosa c'è: «Che cosa c'è / c'è che mi sono innamorato di te». In quel caso le parole sono già intrinseche nella musica e la musica è già racchiusa nelle parole. Poi, certo, gli è capitato di scrivere anche moltissime altre canzoni partendo esclusivamente dal testo, ma mi spiegava che tante delle sue opere più celebri sono nate proprio così. Trovo che sia una cosa meravigliosa. Sentirla commentare da un grande maestro della musica è davvero interessante.

Luciano De Faveri: Si riallacciandomi a quello che dicevi prima sul "sottobosco" dei cantautori. Io viaggio in Brasile dal 2004 e ci vivo stabilmente dal 2012. Quando mi chiedono di Rio de Janeiro, io rispondo sempre: "Pensate a Napoli". Rio è come Napoli, si somigliano per la fantasia, per lo stile di vita...

Adriano Pennino: E per i colori.

Luciano De Faveri: Sì, esatto, per tutto questo aspetto legato ai colori. Anche sul discorso dell'ispirazione sono perfettamente d'accordo: basti pensare a com'è nata Garota de Ipanema di Vinícius de Moraes. Erano al bar e l'hanno scritta su un fazzoletto, un tovagliolo di carta. Oggi quel locale è chiuso, ma il tovagliolo è rimasto a lungo incorniciato là a Ipanema, a Rio de Janeiro.

Oggi, con l'avvento del digitale e delle piattaforme di streaming, sembra che tutti possano pubblicare musica, ma paradossalmente è diventato ancora più difficile farsi notare. Qual è la tua opinione su questo contrasto tra l'estrema facilità di pubblicazione e l'enorme difficoltà di farsi ascoltare davvero? E da napoletano, avendo tu lavorato con Toquinho e Zizi Possi, come hai vissuto i tuoi trascorsi in Brasile e questo rapporto di differenze musicali? La musica in Brasile è importantissima, ma ha un'evoluzione che non c'entra nulla con ciò che sta accadendo in Italia.

continua a Pagina 4

Intervista al Maestro e compositore Adriano Pennino*continua da Pagina 3*

Adriano Pennino: Guarda, hai toccato dei punti fondamentali. Da un lato c'è una democratizzazione della musica: chiunque, con un computer, può registrare un brano nella propria camera e metterlo online il giorno dopo. Questo è un aspetto bellissimo, perché abbatte le barriere che c'erano un tempo. Il rovescio della medaglia, però, è che i canali sono completamente intasati; c'è un rumore di fondo pazzesco. Di conseguenza, la soglia dell'attenzione si è abbassata tantissimo: se un pezzo non colpisce nei primi dieci secondi, si passa a quello successivo. Questo penalizza la musica d'autore, che ha bisogno di tempo e di ascolti ripetuti. Manca quel filtro che un tempo facevano i direttori artistici, e questo abbassa la qualità media delle produzioni che arrivano al grande pubblico. Per quanto riguarda i miei trascorsi brasiliani, ho lavorato con Toquinho, ho fatto un disco come musicista in studio con lui ed è una persona fantastica. Eravamo nei primi anni Ottanta, tra l'83 e l'85, e in Brasile bruciava ancora la ferita della sconfitta ai Mondiali contro la nostra Nazionale, quindi in studio ci prendevamo spesso in giro su questo. Toquinho è un grandissimo musicista, un grande autore e una splendida personalità.

L'esperienza con Zizi Possi e José Possi – che è un grandissimo intellettuale brasiliano – è nata invece perché cercavano specificamente un arrangiatore italiano. Avevano ascoltato circa cinquanta dischi a testa di artisti italiani e ognuno di loro si era preso degli appunti. Alla fine, il nome che continuava a emergere dalle loro preferenze era il mio. Avevano sentito un disco bellissimo che avevo realizzato con Roberto Murolo dedicato a Domenico Modugno. Un altro produttore, invece, era rimasto colpito da un album pianoforte e voce registrato insieme a Gino Paoli, in cui rileggevano i suoi successi soltanto con il pianoforte, il canto e qualche intervento degli archi. Tutto ciò mi rende estremamente orgoglioso: constatare che, evidentemente, io e quegli artisti viaggiavamo nella stessa direzione, condividendo lo stesso amore per la libertà e lo stesso rifiuto per i vincoli del mercato. L'ambiente musicale brasiliano lo trovo decisamente più libero rispetto al nostro, proprio perché meno condizionato dal problema del riscontro economico immediato.

Se ci pensi, fino all'Ottocento, per avere un ritratto ci si doveva rivolgere a un pittore; Raffaello è stato il dio indiscusso della ritrattistica. Poi, a metà del diciannovesimo secolo, l'introduzione della fotografia ha destabilizzato quel mondo, mettendo in crisi i ritrattisti dell'epoca. Col tempo, però, la pittura ha trovato una sua strada per coesistere e la stessa fotografia è stata infine riconosciuta come una vera e pro-

pria forma d'arte. Io mi auguro che con l'intelligenza artificiale possa accadere lo stesso: che, una volta svanito l'effetto novità, questa tecnologia si ridimensioni e venga relegata a uno strumento di supporto o di svago, un po' come i videogiochi. Purtroppo, per adesso, vedo che sta prendendo il sopravvento proprio sul piano dell'ispirazione: se chiedi a un software di scriverti una canzone su un emigrante che parte da Napoli e arriva al Nord, la macchina ti genera un brano persino piacevole in appena cinque minuti, laddove a un essere umano servirebbe almeno una settimana di profonda ricerca emotiva.

Per questo motivo, credo che la nostra mente funzioni in modo simile alla macchina: mentre l'algoritmo attinge all'intera conoscenza umana, noi facciamo affidamento al nostro bagaglio culturale e al nostro vissuto umano. Andiamo a ripescare emozioni e ricordi in modo del tutto inconscio. La differenza fondamentale è che noi vi immettiamo l'anima e l'amore, mentre il computer è alimentato esclusivamente dalla corrente elettrica.

Luciano De Faveri: L'intelligenza artificiale non potrà mai possedere le emozioni, l'autenticità e la fantasia che sono invece esclusive dell'essere umano. Il fatto di possedere un martello non ti rende automaticamente uno scultore.

Adriano Pennino: (ride) Bellissimo l'esempio del martello! Io dico sempre che una dattilografia o un dattilografo velocissimo a scrivere sulla tastiera non diventa per questo Gabriel García Márquez; non le basterà la velocità per scrivere un capolavoro come Cent'anni di solitudine. Questo racchiude un po' il succo del discorso. Sapessi quante volte mi è capitato che mi dicessero: "Vedi, quel cantante non ha una grande tecnica vocale però ha un enorme successo, mentre quell'altro canta benissimo ma non riesce a trasmettere nulla". All'inizio della loro carriera, per dire, artisti come Vasco Rossi o Jovanotti venivano criticati da chi era abituato al bel canto tradizionale. Eppure, comunicavano una quantità tale di emozioni da superare qualsiasi barriera tecnica, arrivando al cuore del pubblico. Oggi Vasco canta in modo pazzesco, ma all'inizio non badava alla forma, e Jovanotti è nato come rapper. Un artista deve saper trasmettere qualcosa; l'emozione va oltre l'intonazione perfetta o le doti puramente tecniche. L'artista infonde sempre la propria anima all'interno dell'opera che realizza.

**L'INTERVISTA INTEGRALE SI PUÒ
VEDERE IN VIDEO
www.leggobrasile.com.br**



Adriano Pennino

Accadde in Luglio**4 luglio 1776**

Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti. Nasce ufficialmente la nuova nazione americana.

14 luglio 1789

Preso della Bastiglia a Parigi: evento simbolo dell'inizio della Rivoluzione francese.

20 luglio 1969

Neil Armstrong diventa il primo essere umano a camminare sulla Luna.

24 luglio 1911

Machu Picchu viene resa nota al mondo dall'esploratore Hiram Bingham.

25 luglio 1943

Caduta del regime fascista in Italia: il Gran Consiglio sfiducia Benito Mussolini.

26 luglio 1953

Assalto alla caserma Moncada a Cuba, considerato l'inizio della Rivoluzione cubana guidata da Fidel Castro.

28 luglio 1914

L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia: inizio della Prima guerra mondiale.

Max
brandfreelancedesigner

+55 71.98885-5246
mmaax58@gmail.com

Alcune informazioni macroeconomiche sul Brasile

di Ugo Cellini

Posizione	Paese	PIL In miliardi di \$	Posizione	Paese	PIL In miliardi di \$
1	Stati Uniti	\$30.340	19	Arabia Saudita	\$1140
2	Cina	\$19.540	20	Svizzera	\$1000
3	Germania	\$4.920	21	Polonia	\$915
4	Giappone	\$4.390	22	Taiwan	\$814
5	India	\$4.270	23	Belgio	\$689
6	Regno Unito	\$3.730	24	Svezia	\$638
7	Francia	\$3.280	25	Argentina	\$604
8	Italia	\$2.460	26	Irlanda	\$587
9	Canada	\$2.330	27	Emirati Arabi	\$568
10	Brasile	\$2.310	28	Singapore	\$561
11	Russia	\$2.200	29	Austria	\$559
12	Corea del sud	\$1.950	30	Israele	\$550
13	Australia	\$1.880	31	Thailandia	\$545
14	Spagna	\$1.830	32	Filippine	\$507
15	Messico	\$1.820	33	Vietnam	\$506
16	Indonesia	\$1.490	34	Norvegia	\$503
17	Turchia	\$1.460	35	Malasia	\$488
18	Paesi Bassi	\$1.270	36	Iran	\$478

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (IMF)

Scrivere della situazione macroeconomica del Brasile è abbastanza complesso, ma ci sono dati e notizie che possono essere utili sia a chi già ci vive sia a chi si avvicina al grande Paese per la prima volta.

Innanzitutto partiamo dal PIL (Prodotto Interno Lordo): il PIL brasiliano lo colloca al 10° posto del ranking mondiale nel 2026 (l'Italia è all'8° posto), grazie alla crescita registrata nel primo trimestre del 2026.

Se si parla di PIL pro capite, la situazione è ben diversa: con un PIL pro capite nel 2026 di circa 12.300 USD, il Brasile si colloca al 104° posto. Considerando invece il PIL a parità di potere d'acquisto (PPA), sale al 78° posto della classifica. L'Italia, per confronto, è al 12° posto del ranking mondiale, con un PIL pro capite di circa 46.500 USD e un PIL pro capite a PPA di circa 65.700 USD.

In Brasile c'è una popolazione attiva di circa 109 milioni di persone, contro i circa 25 milioni italiani. La produttività è quindi molto diversa per vari fattori: la composizione dei settori produttivi è profondamente differente, con livelli di valore aggiunto non paragonabili e influenzati da fattori storici di lenta e complessa risoluzione.

Gli shock economici degli ultimi anni — pandemia, conflitti bellici e tensioni politiche — hanno inciso sull'economia del Paese, e i loro effetti sono ancora ben visibili, influenzando fortemente il reddito e la qualità della vita della popolazione brasiliana.

1) Inflazione accumulata

Nel solo quinquennio 2021-2026 si è raggiunto il 36,6% di inflazione accumulata (48,9% dal periodo pre-pandemia).

2) Crescita dei salari

In termini reali, il salario medio è cresciuto dal 2019 al 2025 più dell'inflazione, registrando un aumento reale dell'11%, fino a circa 3.560 R\$. Tuttavia, permangono notevoli disuguaglianze: per le classi meno abbienti l'incremento si è fermato al 3,1%.

3) Cambio valutario

L'alta inflazione post-pandemia, le turbolenze politiche e un sistema fiscale sotto pressione a causa dell'incremento dell'indebitamento pubblico si sono riflessi anche sul tasso di cambio. Si è passati da circa 4,2 real per euro a un picco di 6,70 nel 2021, per poi stabilizzarsi attualmente poco sotto i 6,00 R\$ per euro. In sostanza, chi percepisce redditi in euro si è in buona parte difeso dall'inflazione grazie all'andamento del cambio.

4) Tassi di interesse

Il Banco Central ha il compito istituzionale di combattere l'inflazione. Lo strumento principale è la politica dei tassi di interesse.

Il tasso di riferimento SELIC, da un minimo storico del 2% nel 2021, è salito fino al 15% nel 2025 e attualmente si trova al 14,50%.

L'andamento dell'inflazione resta ancora superiore all'obiettivo fissato dal Banco Central: per la fine del 2026 è prevista un'inflazione del 5,1%, contro un tetto massimo del 4,5%. Ciò potrebbe comportare un ulteriore aumento dei tassi.

5) Indebitamento delle famiglie e sistema bancario

Gli elevati tassi di interesse praticati dal sistema bancario incidono direttamente sia sullo sviluppo industriale ed economico sia sulla vita quotidiana della popolazione.

La percezione di chi vive in Brasile è quella di un aumento del costo della vita e dei prezzi in generale superiore ai dati ufficiali. Nonostante gli incrementi salariali, compreso quello del salario minimo, la popolazione è sempre più indebitata.

Oltre l'80% delle famiglie ha debiti, con una composizione fortemente sbilanciata verso la costosa rateizzazione delle carte di credito (circa l'84% dello stock totale). Circa il 30% delle famiglie è inadempiente e circa il 12% dichiarava, nel mese di maggio, di non avere alcuna possibilità di rimborso.

I cosiddetti NPL (Non-Performing Loans), sia di privati sia di aziende, pesano sui bilanci delle banche brasiliane per oltre l'8%, con circa il 60% delle insolvenze riconducibili alle famiglie. In Italia, grazie anche agli interventi della BCE, il dato varia da valori prossimi allo zero per i maggiori istituti fino a circa il 4% per le banche minori.

La raccolta bancaria, vista la bassa propensione al risparmio, è relativamente contenuta e presenta un costo elevato. Da queste considerazioni si può ritenere che l'attività tradizionale delle banche sia integrata da importanti introiti derivanti da operazioni finanziarie, anche in strumenti derivati, che potrebbero celare rischi significativi. I recenti casi di insolvenza bancaria rappresentano un campanello d'allarme.

La curiosità di leggere un bilancio bancario cresce (ma non la voglia...).

6) Sistema fiscale e debito pubblico

Il sistema fiscale brasiliano è basato più sulla tassazione dei consumi — inclusi beni importati gravati da dazi che possono raggiungere complessivamente il 70% — che sulla tassazione dei redditi e dei patrimoni.

Attualmente esistono quattro aliquote IRPF: 7,5% fino a 6.500 R\$ (con esenzione fino a 5.000 R\$), 15% da 6.500 a 8.000 R\$, 22,5% da 8.000 a 10.000 R\$ e 27,5% oltre tale soglia.

Considerato il salario medio, una larga parte dei lavoratori è esente oppure versa imposte molto contenute. Il sistema fiscale è sotto pressione sia per una spesa pubblica in costante aumento sia per l'elevato costo degli interessi sul debito pubblico. Secondo le ultime statistiche del FMI, il rapporto debito/PIL è pari al 93%. In Italia è al 138,6%, ma con una struttura del debito caratterizzata da scadenze più lunghe e da una quota significativa detenuta da soggetti privati. Il costo degli interessi sul debito pubblico supera l'8% del PIL, contro il 3,8% registrato in Italia nel 2025.

Le recenti misure governative per sostenere l'indebitamento delle famiglie, come il programma "Desenrola", rappresentano un ulteriore aggravio per le finanze pubbliche, già messe alla prova da una politica assistenziale rivolta a una vasta fascia della popolazione, in un Paese ca-

Alcune informazioni macroeconomiche sul Brasile

continua da Pagina 5

ratterizzato da uno sviluppo territoriale molto disomogeneo. Ci sarebbe molto altro da dire. La realtà di questo meraviglioso e gigantesco Paese è estremamente variegata e complessa, con profonde differenze da una regione all'altra e con difficoltà sociali che spesso si traducono in criminalità, violenza e controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali.

Frequento il Brasile o vi risiedo da ormai vent'anni e i progressi compiuti sono stati enormi. Dal Fusca si è passati ai SUV e ai pick-up, con i loro bagagliai spesso carichi anche di interessi passivi. Esistono problemi di difficile soluzione, indipendentemente dagli schieramenti politici, ma non mancano risorse materiali e umane, una popolazione giovane e una forte volontà di crescita.

Spero che questa analisi non sia stata troppo severa; mi sono limitato a riportare dati ufficiali che spesso è difficile trovare raccolti in modo ordinato e organico.

REDAZIONE

Editore

Franco Leonardi

Direttore

Franco Gentili

direttore@leggobrasile.com.br

Direttore Esecutivo

Luciano De Faveri

redazione@leggobrasile.com.br

Vice Direttore

Jenni Gandolfi

In questa edizione:

Primula Galantucci

Ugo Cellini

Elena Ballario

Sito

www.leggobrasile.com.br

Commerciale

commerciale@leggobrasile.com.br

Dal Brasile all'Italia: il sogno della musica nei Conservatori italiani

di Elena Ballario



Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino

Cari Amici della comunità italo-brasileira,

esiste un legame profondo e storico che unisce l'Italia e il Brasile: una comune sensibilità artistica, un calore interpretativo unico e una passione viscerale per l'arte dei suoni.

Da pianista e docente al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino, istituzione di prestigio per l'elevato livello artistico di docenti e studenti, posso affermare che lavoro in un ambiente immerso in un mondo dove la musica è linguaggio universale, ma anche ponte straordinario tra culture. Torino è una città di grande rilievo culturale in Italia e in ambito di musica classica ha un'offerta molto ricca: può vantare un teatro d'opera, Il Teatro Regio di Torino, varie orchestre sinfoniche di ottimo livello tra cui l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, associazioni di primo livello per la musica cameristica con stagioni annuali, vari festival dislocati in periodi precisi dell'anno con la presenza di solisti e formazioni cameristiche di livello mondiale.

Nelle aule torinesi del Conservatorio, la presenza di studenti stranieri è una ricchezza immensa. Sono transitati, dall'anno in cui sono docente alcuni giovani talenti brasiliani con la loro da sempre innata musicalità e una seria determinazione. Molti di loro ambiscono a perfezionare la propria formazione in Italia, il Paese che ha dato i natali al pianoforte grazie all'ingegno di Bartolomeo Cristofori e che continua a essere un punto di riferimento mondiale per la tradizione dell'opera lirica. Un sogno che può trasformarsi in un progetto concreto e pienamente realizzabile. Oggi i Conservatori italiani fanno parte del sistema AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) e rilasciano titoli equivalenti a tutti gli effetti alle lauree universitarie, riconosciuti in tutta Europa. Chi inizia questo percorso può frequentare il Diploma Accademico di Primo Livello, che corrisponde a una laurea triennale, per poi proseguire con il Secondo Livello, un biennio specialistico ideale per il perfezionamento. Studiare qui non significa solo studiare la tecnica: significa respirare la storia della musica, studiare con docenti altamente qualificati, partecipare a masterclass con concertisti di fama internazionale e confrontarsi ogni giorno con un ambiente stimolante e multiculturale oltre ad avere numerose opportunità di esibizione a vari livelli sia tra le mura del Conservatorio che esternamente a partire da contesti locali fino ad aperture internazionali, per associazioni, enti e organismi che promuovono la cultura e i talenti italiani all'estero. L'iter burocratico per gli studenti extra-europei può sembrare complesso a prima vista, ma con la giusta pianificazione diventa un cammino assolutamente lineare. Per presentare la domanda nei termini indicati, ossia il mese di luglio di ogni anno, bisogna procedere unicamente tramite il portale <https://www.university.it> (che fornisce anche informazioni per il rilascio del visto per studio) e si tratta di preparare i titoli di studio che dovranno essere tradotti, legalizzati e accompagnati dalla Dichiarazione di Valore del Consolato Italiano in Brasile o dall'attestato di comparabilità CIMEA. Poi è fondamentale possedere una buona competenza linguistica, solitamente certificata da un livello B2 o dal superamento di un test preliminare organizzato dall'istituto. Un aspetto fondamentale da considerare è che il fattore economico non deve essere un freno al ta-

continua a Pagina 7

Dal Brasile all'Italia: il sogno della musica nei Conservatori italiani

continua da Pagina 6

lento, poiché esistono diverse opportunità di sostegno finanziario. Ogni anno il governo italiano, tramite il Ministero degli Affari Esteri (MAECI), offre borse di studio dedicate specificamente ai cittadini stranieri e agli italiani residenti all'estero, che coprono mensilità e assicurazione medica. A queste si affiancano i benefici regionali per il Diritto allo Studio Universitario. In Piemonte regione sede del Conservatorio di Torino e di altri tre conservatori, l'ente di riferimento è l'EDISU, che eroga borse basate sul reddito familiare e sul merito accademico, offrendo aiuti concreti che vanno dall'esenzione dalle tasse scolastiche all'alloggio gratuito negli studentati, fino a contributi economici in denaro. Infine, gli stessi Conservatori mettono spesso a disposizione premi e borse di collaborazione interna per gli studenti più meritevoli.

Il momento cruciale resta, ovviamente, l'esame di ammissione per gli studenti extra-europei, dove le commissioni valutano il talento e la preparazione tecnica del candidato in base ai programmi richiesti da ogni disciplina strumentale o vocale. Essi al Conservatorio di Torino, si svolgono nel mese di settembre di ogni anno accademico. Se l'ammissione è positiva l'inizio dell'anno accademico è fissato dall'1 novembre con termine il 31 ottobre dell'anno successivo; oltre alle lezioni e alle attività artistiche varie sono calendarizzate tre sessioni d'esame, a giugno/luglio, settembre/ottobre,

febbraio/marzo. Vedere un candidato sedersi al pianoforte, imbracciare il proprio strumento o prepararsi per cantare un'aria, durante un'ammissione è sempre un momento emozionante per noi docenti. Il mio consiglio più sincero è quello di non curare solo la perfezione tecnica, ma di far emergere la propria identità artistica e la propria anima.

L'Italia non è solo un museo a cielo aperto, ma un laboratorio d'arte vivo che accoglie l'energia e il talento dei musicisti da ogni parte del mondo. Ai giovani che leggono queste parole, o alle famiglie che supportano i loro sacrifici consiglio di non farsi scoraggiare della distanza o della burocrazia. La musica accorcia ogni spazio. Le porte delle nostre aule sono aperte, e vi aspettiamo a Torino per scrivere insieme le prossime pagine della vostra storia musicale.

<https://www.conservatoriotorino.eu/>

L'Autrice

Sono docente di ruolo di Pratica Pianistica, Pratica dell'Accompagnamento e Lettura a Prima Vista presso il Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Verdi" di Torino vista. Affianco all'attività didattica una regolare carriera concertistica, ho inciso numerosi CD, mi occupo di progetti di ricerca, collaboro con case editrici per la revisione critica di spartiti vari, sono compositrice, faccio parte di un'associazione musicale con la quale organizziamo la rassegna www.suoniinmovimento.it sul territorio della provincia di Biella sempre in Piemonte, amo il mio lavoro e non lo sostituirei con nessun'altra attività al mondo.

Se sei uno studente, un genitore o un docente in Brasile e desideri ricevere chiarimenti sul funzionamento dei Conservatori italiani ed in particolare sul Conservatorio di Torino, sui programmi d'esame o sui primi passi da compiere, puoi contattarmi direttamente tramite il blog LEGGOBRASILE



Teatro Regio di Torino

PUBBLICITÀ



Su tutte le piattaforme digitali
www.jennigandolfi.com



Ricevi gratuitamente
#LeggoBrasile
nell tua e-mail

ISCRIVITI
in

<https://leggobrasile.com.br>

Promuovi la tua attività qui

pubblicita@leggobrasile.com.br

Intervista al produttore discografico Raffaele Montanari

di Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri

continua dalla Prima Pagina

Jenni Gandolfi: Come nasce PMS Studio, di quali generi musicali si occupa principalmente e com'è strutturato oggi il vostro network di sottoetichette?

Raffaele Montanari: PMS Studio nasce diversi anni fa. Il mio ingresso attivo risale al 2007, ma l'etichetta esisteva già e si occupava prevalentemente di attività di scouting per le major. Al tempo si lavorava molto con BMG, che negli anni è stata poi assorbita da Sony, prima di tornare a esistere oggi come reality autonoma. In quel periodo ho mosso i miei primi passi all'interno della struttura come arrangiatore e fonico di studio, per poi trovarmi successivamente, per varie dinamiche, a guidare l'azienda in prima persona.

Oggi PMS Studio è una realtà consolidata da anni nel settore discografico e della produzione. Gestiamo diversi marchi editoriali per rispondere a un mercato molto frammentato, tra questi abbiamo la Bloom Recordings, un'etichetta di stampo indie ed elettronico; Megadischi, dedicata interamente al pop; l'Intens Field Record, incentrata su colonne sonore, jazz e generi di nicchia e ricerca; e la Pluton Record, nata appositamente per seguire quelli che definiamo absolute beginner, ovvero gli artisti che stanno muovendo i primissimi passi nel mondo della produzione e della definizione della propria identità artistica. Recentemente il gruppo si è arricchito con l'ingresso di nuovi marchi come Badama Music, Garage Noise Label, Tortuga Music e Go Sound, che oggi fa da capofila e raggruppa le varie anime della nostra realtà. A questo comparto si affiancano due case editrici: la Quelli Come Noi, con cui abbiamo condiviso anni di splendida collaborazione, e la neonata BMRG, che segue l'intero sviluppo editoriale di tutti i marchi del gruppo.

Jenni Gandolfi: Volevo chiederti anche questo: come imposti il lavoro con i tuoi artisti? Spiegaci il percorso di nascita di un brano, dalla sua concezione fino alla messa in rete.

Raffaele Montanari: Il percorso di nascita di un brano può prendere diverse direzioni e svilupparsi in vari modi. C'è, ad esempio, l'artista che si presenta puramente come interprete: possiede una bella voce, una

timbrica caratteristica e un forte potenziale come personaggio, ma non si occupa di composizione o scrittura. In questo caso, il nostro compito è individuare e cucirgli addosso uno stile, un settore e una caratterizzazione musicale ben precisi. Attorno alla sua figura



costruiamo poi una serie di brani all'interno di un progetto vero e proprio, che diventerà il suo "biglietto da visita" per entrare nel mercato discografico e avviare un cammino artistico.

Il discorso cambia quando lavoriamo con un autore, ovvero un artista che ha già una propria capacità compositiva. In quella situazione cerchiamo di metterne a fuoco l'identità sonora e artistica, per poi passare alla fase di arrangiamento e strutturazione del brano, così da traghettarlo verso la pubblicazione.

Esiste poi una terza via: quella in cui l'artista si sta ancora avvicinando alla scrittura. Magari ha buttato giù un testo, un pensiero, o si accompagna in modo molto semplice per creare una linea melodica iniziale su cui

poi lavorare. In questo contesto lo affianchiamo passo dopo passo, cercando di sviluppare la sua base creativa fino alla realizzazione del brano. La pubblicazione, a quel punto, diventa la naturale conseguenza. Una volta delineati il personaggio, lo stile e le canzoni, ci sono tutti i requisiti per il debutto o per il proseguimento del percorso discografico.

Luciano De Faveri: Raffaele, mi affascina molto il tuo ruolo di arrangiatore. Spesso mi chiedo: come si fa ad arrangiare la musica per voci che, dal punto di vista del mio orecchio, non valgono "cinque lire bucate"? Immagino richieda un'abilità mostruosa. Ti va di levarmi questa curiosità?

Raffaele Montanari: In tutte le cose, in tutte le discipline, il lavoro è lavoro. Spesso si sente dire: "Fai di quello che ti piace il tuo lavoro e non lavorerai un solo giorno in vita tua". In realtà questa è una grande bugia, perché il lavoro resta tale e comporta sempre fatica, gestione dei rapporti umani e responsabilità. Nel nostro caso, poi, operiamo in un settore fortemente subordinato al gusto personale, il che può rappresentare un problema: ciò che piace a me non necessariamente piace a un altro, a prescindere dal fatto che sia realizzato bene o male.

Questo principio vale nella musica così come nell'arte in generale. Ci sono sculture o opere d'arte contemporanea che agli occhi di un profano sembrano solo un cubo o un palo piantato in mezzo a un prato, ma che in realtà racchiudono un significato simbolico incredibile. La stessa cosa accade nella musica. A



volte ci troviamo davanti ad artisti che a un orecchio meno esperto sembrano non valere nulla, ma che all'interno di una visione più lungimirante possono diventare figure importanti.

Prendo come esempio Jovanotti. Sappiamo tutti che è un artista straordinario, ma non possiamo certo definirlo un cantante tecnico nel senso accademico. Se analizziamo la sua voce a puro livello vocale, non ha i parametri di un interprete tradizionale come Bocelli o altri fuoriclasse. Eppure è uno degli artisti attualmente più potenti e di successo del nostro mercato. Questo perché ha saputo evolversi, passando dal rap alla scrittura di canzoni per sé e per altri. Ha preso le sue caratteristiche – che altri chiamerebbero limitazioni vocali o difetti di pronuncia – e le ha trasformate in un punto di forza unico. Ha firmato capolavori come "Le tasche piene di sassi", ha scritto la storia ed è oggi riconosciuto come un vero poeta.

Quando mi trovo davanti a un artista, il mio obiettivo come arrangiatore non è creare un vestito musicale "bello" in senso astratto, ma progettare uno che sia calzante, appropriato e credibile per la persona che ho di fronte. Dobbiamo valorizzare anche le vocalità meno performanti o più particolari, costruendo un contesto in cui risultino autentiche. Poi, certo, il mercato discografico è un mare vastissimo e pieno di insidie. Se un tempo Gianni Morandi cantava "uno su mille ce la fa", oggi, per come si sono complicate le cose, potremmo dire che ce la fa uno su un milione.

Luciano De Faveri: C'è un serio problema legale e di diritto d'autore. Pescando dati ovunque per auto-istruirsi, anche se l'Intelligenza Artifi-

Intervista al produttore discografico Raffaele Montanari*di Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri**continua da pagina 8*

ciale opera formalmente al di fuori del copyright tradizionale, come fa un professionista (e te lo dico anche da fotografo) a essere sicuro che un'immagine o un testo non siano plagati da un'opera famosa, esponendolo a rischi di sanzioni?

Raffaele Montanari: È un problema enorme. Ormai molte major hanno venduto i cataloghi e le voci dei propri artisti per addestrare i modelli algoritmici, e la cosa è stata ufficializzata. Ma il vero danno è che gli artisti rischiano di perdere l'identità sonora, una risorsa che per decenni è stata il fulcro della grande musica. Band come gli U2 o i Pink Floyd hanno spesso anni a forgiare un proprio timbro riconoscibile al primo secondo di ascolto. L'Intelligenza Artificiale cancella questa ricerca perché propone a te, a me e ad Annalisa le stesse soluzioni strutturali e sonore, ottimizzando i propri calcoli e standardizzando i server.

Luciano De Faveri: Questo mi fa pensare a due cose. La prima è che si smarrisce la figura dell'artista. Ricordo lo scandalo che scoppiò all'Arena di Verona quando il pubblico scoprì che un artista del calibro di Baglioni si esibiva in playback: fu vissuto come un tradimento, scoppiò una mezza rivoluzione. La seconda riflessione ci riporta al Rinascimento, al 1500, e a quanto scriveva il Vasari su Leonardo da Vinci. Leonardo teorizzò una regola fondamentale: quando la tecnologia supera l'abilità e la manualità della persona, il valore del prodotto artistico decade. La tecnologia dovrebbe fermarsi al massimo al 50% del processo, lasciando il resto alla creatività e all'intelletto dell'uomo. Già nel sedicesimo secolo si era compreso questo bilanciamento.

Raffaele Montanari: È un'analisi impeccabile e sono d'accordo al cento per cento. Stiamo andando incontro a un livello di saturazione del mercato identico a quello che abbiamo vissuto con Spotify. Quando Spotify volle scalzare la concorrenza dei colossi come Apple Music, Amazon, Deezer o Tidal, avviò una campagna aggressiva spingendo tutti a pubblicare il più possibile per farsi conoscere. Il risultato è stato un'alluvione di contenuti: chiunque immetteva in rete qualsiasi cosa, dalla porcheria dilettantesca al potenziale successo, intasando le uscite quotidiane. A un certo punto, la piattaforma si è trovata satura e ha invertito la rotta, cambiando strategia e dicendo agli utenti: "Selezionate la musica, pubblicate solo quando ne vale la pena, così i brani migliori potranno entrare nelle playlist che contano". Il messaggio subliminale era chiaro: prima avevamo bisogno di accumulare iscritti e dati, ora che siamo saturi vi chiediamo di non ingolfare i nostri server. Con l'Intelligenza Artificiale accadrà la stessa identica cosa.

Jenni Gandolfi: Raffaele, vorrei farti un'ultima domanda per chiudere la nostra intervista, facendo un salto indietro nel tempo. Prima delle etichette, dei contratti d'esclusiva, delle scadenze di consegna e delle metriche digitali, c'era semplicemente un bambino seduto davanti a un pianoforte che scopriva per la prima volta la magia del suono. Oggi, quando subentrano la stanchezza e la complessità di questo mercato, qual è il brano, il ricordo o quel calore speciale sui tasti che ti restituisce la certezza che sei nato per fare musica? Perché tu sei nato per questo, ne sono convinta.

Raffaele Montanari: Ti ringrazio di cuore per le tue bellissime parole. Se io sia nato o meno per fare musica non saprei dirlo con certezza; la nascita è un evento biologico indipendente dalla nostra volontà. Se devo pensare al mio futuro e alla mia realizzazione profonda, la mia priorità assoluta in questo momento è essere un buon padre per mia figlia.

Posso però raccontarti com'è nato il mio legame con il pianoforte: è nato per una scommessa, per una sfida. Io sono del segno dell'Ariete e la competitività fa parte del mio carattere. Per una ripicca infantile, una sfida d'orgoglio con la mia vicina di casa, a 8 anni mi sono ritrovato a prendere lezioni di musica. Non era affatto nei miei piani, è cominciato tutto per una rivale legata a una situazione contingente, e da lì è partito l'intero mio percorso.

La cosa che reputo davvero fondamentale ed essenziale nella musica – ben al di là della tecnica, della purezza del suono o della teoria – è l'emozione. È lo stesso concetto che cerco di trasmettere e di ricordare ai miei artisti, soprattutto quando attraversano momenti difficili, di crisi o di nebbia professionale: finché l'atto di fare musica, che sia suonare, scrivere, arrangiare o cantare, vi fa stare bene fisicamente e mentalmente, allora ha senso continuare. La musica è una parte integrante del vostro essere e deve generare benessere ed emozioni positive. Finché sussiste questa dinamica, la presenza della musica nella vostra vita è legittima, sia sotto il profilo umano sia sotto quello artistico.

**L'INTERVISTA INTEGRALE SI PUÒ
VEDERE IN VIDEO**

www.leggobrasile.com.br

Gastronomia italiana e brasiliana: un dialogo di sapori nato dall'immigrazione e diventato patrimonio comune*di Luciano De Faveri*

La gastronomia italiana e quella brasiliana sono legate da una storia lunga oltre un secolo, fatta di migrazioni, contaminazioni culturali e adattamenti creativi. Se oggi in Brasile è possibile trovare una pizza in quasi ogni città, una cantina che produce vini ispirati alla tradizione italiana o un ristorante che serve pasta fresca fatta a mano, il merito è soprattutto delle milioni di famiglie italiane che, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, attraversarono l'Atlantico portando con sé ricette, ingredienti e tradizioni culinarie. Il Brasile ospita la più grande comunità di origine italiana al mondo. Questa presenza ha lasciato un'impronta profonda non solo nell'industria, nell'agricoltura e nella cultura, ma anche nella cucina quotidiana dei brasiliani. Molti piatti considerati ormai parte dell'identità gastronomica nazionale hanno infatti una chiara ispirazione italiana.

La cucina italiana come patrimonio del Brasile

Negli ultimi decenni la cucina italiana in Brasile ha conosciuto una nuova evoluzione. Accanto alle trattorie tradizionali sono nati ristoranti di alta cucina che reinterpretano i grandi classici utilizzando ingredienti amazzonici, prodotti del Cerrado e specialità regionali brasiliane. Chef italiani e brasiliani collaborano sempre più spesso nella valorizzazione delle eccellenze agroalimentari dei due Paesi, dimostrando che tradizione e innovazione possono convivere armoniosamente.

Un ponte culturale che passa dalla tavola

La relazione tra la gastronomia italiana e quella brasiliana va ben oltre il semplice scambio di ricette. Rappresenta un autentico ponte culturale costruito attraverso il lavoro, la memoria e la convivialità. Oggi, a più di cento anni dalle grandi migrazioni, la cucina continua a essere uno dei simboli più forti dell'amicizia tra Italia e Brasile. Dalla pizza di San Paolo alla polenta del Rio Grande do Sul, dai vini della Serra Gaúcha ai moderni ristoranti di cucina italo-brasiliana, il patrimonio gastronomico condiviso dimostra come il cibo possa diventare uno straordinario strumento di dialogo tra popoli, capace di unire tradizioni diverse in un'unica, ricca identità culinaria.

Uso dell'IA e Campagna elettorale in Brasile

di Luciano De Faveri

Il Brasile si prepara alle elezioni del 4 ottobre 2026 con uno dei quadri normativi più rigorosi al mondo in materia di intelligenza artificiale. Le regole, introdotte dal Tribunale Superiore Elettorale (TSE), hanno l'obiettivo di contrastare la disinformazione e l'influenza dei sistemi automatizzati sul processo democratico.

Le nuove disposizioni, entrate in vigore nel marzo 2026, vietano espressamente ai chatbot di fornire raccomandazioni, classifiche o giudizi sui candidati e impongono l'obbligo di etichettare tutti i contenuti generati artificialmente. L'attenzione delle autorità si concentra soprattutto sull'effettiva conformità dei fornitori di servizi di IA: alcuni test effettuati a metà aprile 2026 hanno infatti evidenziato che diversi assistenti virtuali continuano a generare risposte contenenti preferenze politiche, aggirando di fatto le restrizioni imposte dal TSE.

La presidenza e la vicepresidenza del TSE sono incarichi assegnati a rotazione tra i ministri del Supremo Tribunale Federale (STF). L'ex presidente del TSE, Cármen Lúcia, alla quale è succeduto Nunes Marques, ha definito l'intelligenza artificiale una delle principali sfide per le elezioni, avvertendo che un suo utilizzo improprio potrebbe «contaminare il processo elettorale», soprattutto considerando che circa il 10% degli elettori potrebbe ricorrere all'IA per informarsi.

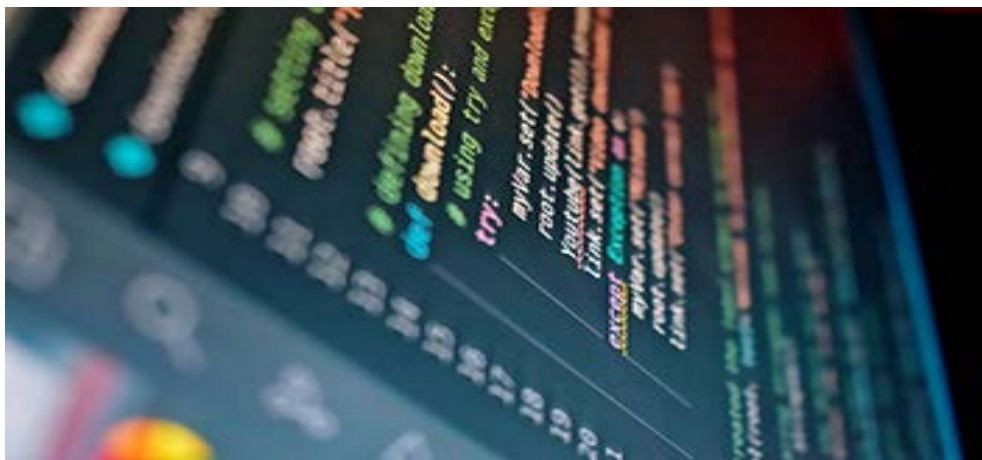
Tra le principali misure previste dalla normativa figurano:

Divieto di pubblicazione: è vietata la pubblicazione, la ripubblicazione e la promozione a pagamento di contenuti sintetici nelle 72 ore precedenti il voto e nelle 24 ore successive alla chiusura delle urne.

Responsabilità dei fornitori di IA: le aziende che offrono servizi basati sull'intelligenza artificiale devono mettere a disposizione canali specifici per la segnalazione di eventuali irregolarità. In caso di controversie, l'onere della prova può essere invertito a favore del denunciante quando la manipolazione digitale risulti particolarmente complessa da dimostrare sotto il profilo tecnico.

Campagna elettorale: a partire dal 16 agosto 2026, data di avvio ufficiale della propaganda elettorale, i sistemi di filtraggio e tracciabilità dei contenuti generati dall'IA dovranno essere pienamente operativi.

Il presidente Lula ha inoltre firmato, il 20 maggio 2026, due decreti destinati a rafforzare la regolamentazione delle piattaforme social e ad ampliare i poteri di vigilanza sulle grandi aziende tecnologiche operanti in Brasile. Le nuove norme danno attuazione alle decisioni del Supremo Tribunale Federale (STF) e attribuiscono all'Autorità Nazionale per la Protezione dei Dati (ANPD) maggiori responsabilità nel monitoraggio del rispetto degli obblighi imposti alle piattaforme digitali.



Cantautorato ed intelligenza artificiale

di Jenni Gandolfi

Mi chiamo Jenni Gandolfi, sono una cantautrice e musicoterapeuta. Scrivo canzoni da circa 20 anni. Muoversi nel mondo del cantautorato italiano per i “veri” cantautori di oggi è estremamente difficile. Viviamo in un’epoca in cui ci stiamo facendo sfuggire di mano l'utilizzo dell'intelligenza



artificiale e ormai moltissimi ragazzi la utilizzano per fare canzoni. La situazione italiana è alquanto demoralizzante per i cantautori “vecchio stile” come me, perché non si distinguono quasi più i brani creati dalla mano umana da quelli creati dall'IA. Non sono più necessarie competenze musicali, non c'è più bisogno di un “esperto”, perché chiunque, grazie ad alcune “parole magiche”, può creare ciò che vuole e... con che risultati!

Ma... C'è un abisso invalicabile tra un prodotto “algoritmico” e un'opera che pulsa di vita. Il vero cantautore

nasce osservando il mondo circostante. L'IA non può farlo. Le canzoni del vero cantautore nascono da sentimenti ed emozioni vere; l'IA simula qualcosa che non può capire neanche lontanamente. Un algoritmo emula le emozioni basandosi sull'analisi statistica di testi già scritti. Il cantautore, invece, traduce una linea di sangue e di esperienza reale in parole. Il pubblico, anche inconsciamente, percepisce la differenza tra un sentimento “calcolato” e uno “sofferto”. La vera arte nasce da una ferita o da una gioia reale, non da un prompt.

L'IA cerca la perfezione statistica e la linearità che soddisfa l'orecchio medio. La storia della musica è fatta di “errori” felici, di intuizioni nate fuori dalle regole musicali o metriche. Un cambio di accordo inaspettato, una parola leggermente fuori metrica che però spezza il cuore, una nota graffiata: sono le imperfezioni che creano l'unicità. L'IA elimina l'imprevisto; il cantautore lo trasforma in capolavoro. Un cantautore colto non attinge solo a un database di rime baciato. Attinge alla letteratura, alla filosofia, alla storia, all'arte visiva e alle sfumature della propria lingua. Il cantautore ha un'anima, l'IA no. L'IA unisce i puntini in modo logico. Il cantautore crea metafore inedite e inserisce un sottotesto ironico, politico o profondamente intimo che richiede una coscienza per essere concepito. L'IA sa cosa significa una parola, ma non sa cosa provoca il silenzio tra due parole.

La carriera di un vero cantautore è un romanzo di formazione. C'è un'evoluzione artistica ed esistenziale tra il primo e il quinto album. Il pubblico non si affeziona a una singola canzone, ma al percorso di una persona. Comprare un disco o andare a un concerto significa seguire i passi di quell'artista nel mondo.

Una cosa da non sottovalutare, poi, è la performance dal vivo: un atto di condivisione sciamanica e fisica. Un avatar o una traccia generata da un software non potranno mai stringere la mano a chi è in prima fila. Sono convinta che in un mondo progressivamente inondato di “musica di plastica” prodotta in serie, la canzone d'autore diventerà un bene di lusso dello spirito. Più l'IA renderà facile produrre canzoni, più il pubblico cercherà disperatamente l'autenticità dell'artigianato umano.

L'intelligenza artificiale può imitare la forma di una canzone, ma non potrà mai avere una storia da raccontare. Esorto i cantautori a continuare a scrivere, perché le macchine sanno calcolare i battiti al minuto, ma solo un essere umano sa come far battere il cuore.

Il significato dei colori delle bandiere italiana e brasiliana: due simboli, due storie, un legame profondo

di Luciano De Faveri

Le bandiere sono molto più di semplici emblemi nazionali: racchiudono la storia, i valori e l'identità di un popolo. Tra le più riconoscibili al mondo vi sono quelle dell'Italia e del Brasile, due Paesi uniti da una lunga storia di migrazione, cultura e relazioni economiche. Sebbene molto diverse nell'aspetto, entrambe raccontano attraverso i loro colori le origini e le aspirazioni delle rispettive nazioni.

La bandiera italiana: il Tricolore

La bandiera italiana è composta da tre bande verticali di uguali dimensioni: verde, bianco e rosso. Nata ufficialmente il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia durante la Repubblica Cispadana, il Tricolore è oggi uno dei simboli più amati dell'Italia.

Nel corso del tempo sono state attribuite diverse interpretazioni ai suoi colori. La più diffusa, di carattere simbolico, vede:

il verde come rappresentazione della speranza e dei paesaggi naturali della penisola;

il bianco come simbolo della fede, della pace e delle nevi delle Alpi;

il rosso come emblema dell'amore, della carità e del sangue versato da quanti hanno combattuto per l'unità e l'indipendenza del Paese.

Dal punto di vista storico, tuttavia, i tre colori furono ispirati alla bandiera della Rivoluzione francese. Il blu venne sostituito dal verde, colore già utilizzato dalle milizie della Guardia Civica milanese alla fine del XVIII secolo.

La bandiera brasiliana: il verde, l'oro e il cielo stellato

La bandiera del Brasile, adottata il 19 novembre 1889 pochi giorni dopo la proclamazione della Repubblica, presenta un rettangolo verde con un rombo giallo al centro, all'interno del quale compare un globo blu attraversato da una fascia bianca con il motto nazionale **Ordem e Progresso**.

Anche in questo caso i colori hanno un'origine storica ben precisa.

Il verde rappresentava inizialmente la Casa di Braganza, la dinastia dell'imperatore Dom Pedro I. Oggi è comunemente associato alle immense foreste e alla straordinaria biodiversità del Brasile.

Il giallo, legato alla Casa d'Asburgo dell'imperatrice Maria Leopoldina, è diventato il simbolo delle immense ricchezze minerarie del Paese, in particolare dell'oro.

Il globo blu raffigura il cielo di Rio de Janeiro nella mattina del 15 novembre 1889, giorno della proclamazione della Repubblica. Le **27 stelle** rappresentano i 26 Stati brasiliani e il Distretto Federale, disposte secondo le costellazioni realmente visibili in quel momento.

La fascia bianca reca il motto **Ordem e Progresso**, ispirato al pensiero del filosofo francese Auguste Comte. La frase completa del positivismo era: "L'amore come principio, l'ordine come base, il progresso come fine".

Due bandiere, due identità

Se il Tricolore italiano richiama i valori del Risorgimento e dell'unità nazionale, la bandiera brasiliana racconta la nascita della Repubblica e la straordinaria ricchezza naturale del più grande Paese dell'America Latina.

L'Italia esprime attraverso tre colori essenziali i valori civili e storici della propria nazione; il Brasile, invece, combina elementi araldici, astronomici e filosofici in una composizione unica al mondo.

Un ponte tra Italia e Brasile

Per milioni di brasiliani di origine italiana, le due bandiere rappresentano un legame familiare e culturale profondo. Tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento, oltre un milione e mezzo di italiani emigrò in Brasile, contribuendo allo sviluppo economico, agricolo e industriale del Paese.

Oggi il verde, il bianco e il rosso del Tricolore convivono idealmente con il verde, il giallo e il blu della bandiera brasiliana, simboli di due nazioni che continuano a condividere una solida amicizia fondata sulla storia, sulla cultura e sulla cooperazione.



LeggoBrasile: uma ponte editorial entre a Itália e o Brasil

Com grande entusiasmo e um profundo senso de responsabilidade, apresento o LeggoBrasile, a nova publicação dedicada aos italianos residentes no Brasil e a todos aqueles que nutrem um vínculo especial com a cultura e as tradições do nosso amado país. Esta primeira edição marca o início de uma aventura que visa fortalecer os laços entre duas nações ricas em história, paixão e um legado comum que tem suas raízes em séculos de intercâmbios e migrações.

O LeggoBrasile não é apenas um jornal; é um projeto ambicioso que faz parte de uma rede consolidada de publicações de sucesso, entre as quais o LeggoTenerife, o LeggoLondra e o LeggoScandinavia. Essa família editorial, nascida da intuição e da dedicação da Franco Leonardi Editore, soube criar um ponto de referência informativo e cultural para as comunidades italianas espalhadas pelo mundo.



Cada publicação, embora mantenha sua própria identidade e especificidade ligadas ao território de referência, compartilha a mesma missão: informar, conectar e celebrar a identidade italiana além das fronteiras nacionais. O LeggoTenerife, por exemplo, tornou-se uma publicação de referência para os italianos que residem ou estão de férias nas Ilhas Canárias, oferecendo notícias locais, análises culturais e um olhar atento à vida da comunidade. O LeggoBrasile pretende seguir os passos desses sucessos, adaptando o formato e os conteúdos às peculiaridades do contexto brasileiro, um país que abriga uma das maiores e mais vibrantes comunidades italianas do mundo.

A Comunidade Italiana no Brasil: Uma História de Sucesso e Integração

A história da emigração italiana para o Brasil é um capítulo fundamental do nosso passado, uma epopeia que viu milhões de italianos cruzarem o oceano em busca de novas oportunidades. A partir do final do século XIX e durante todo o início do século XX, o Brasil foi um dos destinos preferidos dos nossos compatriotas, que contribuíram de forma significativa para o desenvolvimento econômico, social e cultural do país sul-americano. Hoje, a comunidade italiana no Brasil é estimada em milhões de pessoas, entre descendentes da primeira, segunda,

terceira e sucessivas gerações, que mantêm vivo o vínculo com suas origens por meio da língua, da culinária, das tradições e de um profundo senso de pertencimento.

continua na página 12

Entrevista com o maestro e compositor Adriano Pennino

de Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri



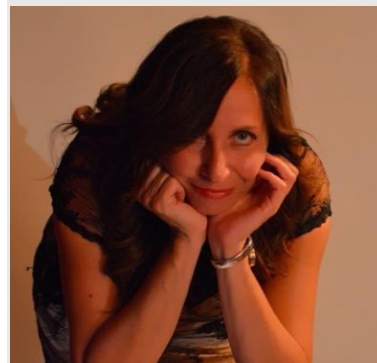
Adriano Pennino

continua na página 13

Tive a sorte de ter várias experiências com a música brasileira: trabalhei em estúdio com o Toquinho e coordenei projetos para artistas extraordinários como Zizi Possi.

O papel da literatura como espelho e transformadora da sociedade

de Primula Galantucci



Primula Galantucci

A literatura não é apenas um conjunto de textos: é um dispositivo cultural que registra, interpreta e, muitas vezes, antecipa as mudanças da sociedade. Por meio de histórias, símbolos e linguagens, os escritores deram voz a épocas, conflitos, sonhos e contradições do ser humano. Cada época produziu obras que refletem os valores, os medos e as tensões de seu próprio tempo. Do realismo do século XIX às distopias contemporâneas, a literatura registra o que uma sociedade é ou acredita ser.

continua na página 13

Intervista al produttore discografico Raffaele Montanari

di Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri



Raffaele Montanari

continua na página 18

Raffaele possui importantes parcerias com grandes gravadoras, como a Sony Music, para distribuição digital; ministrou masterclasses com profissionais do calibre de Adriano Pennino e Renato Tanchis (Warner); e produziu trabalhos para artistas extraordinários como Saverio Grandi, Giò Di Tonno, Mietta, Anna Tatangelo, Syria e muitos outros.

LeggoBrasile: uma ponte editorial entre a Itália e o Brasil

de Luciano De Faveri

continua da página 12

Essa comunidade é um mosaico vibrante de histórias, experiências e conquistas. Desde os agricultores que transformaram vastas áreas do Brasil em terras férteis e cultivadas, passando pelos empresários que fundaram indústrias e comércios, até os artistas, cientistas e profissionais que deixaram uma marca indelével em todos os setores da sociedade brasileira. A cultura italiana fundiu-se harmoniosamente com a brasileira, dando origem a uma sinergia única que se manifesta na gastronomia, na música, na arte e no modo de vida cotidiano. Basta pensar na influência italiana na cidade de São Paulo, onde bairros históricos como o Bixiga ainda hoje são o coração pulsante da italianidade, com suas festas tradicionais, restaurantes típicos e associações culturais raiasessivas gerações, que mantêm vivo o vínculo

A Comunidade Italiana no Brasil: Uma História de Sucesso e Integração

A história da emigração italiana para o Brasil é um capítulo fundamental do nosso passado, uma epopeia que viu milhões de italianos cruzarem o oceano em busca de novas oportunidades. A partir do final do século XIX e durante todo o início do século XX, o Brasil foi um dos destinos preferidos dos nossos compatriotas, que contribuíram de forma significativa para o desenvolvimento econômico, social e cultural do país sul-americano.

A Missão do LeggoBrasile: Informar, Conectar, Inspirar

O LeggoBrasile surgiu com o objetivo de ser um ponto de referência essencial para essa vasta e dinâmica comunidade. Nossa missão se articula em torno de três pilares fundamentais:

1. Informar: Fornecer notícias precisas e oportunas da Itália e do Brasil, com foco especial em eventos, políticas e iniciativas que afetam diretamente os italianos no exterior. Abordaremos temas de atualidade, economia, cultura e tudo o que possa interessar aos nossos leitores, oferecendo uma perspectiva italiana sobre os acontecimentos brasileiros e vice-versa. Será um canal privilegiado para conhecer as oportunidades, os desafios e as histórias de sucesso da comunidade italiana no Brasil.

2. Conectar: Criar uma ponte entre os italianos residentes em diferentes regiões do Brasil e entre a comunidade brasileira e a pátria. O LeggoBrasile será uma plataforma para a troca de ideias, experiências e informações, promovendo o diálogo e a colaboração entre associações, instituições e cidadãos. Queremos ser um ponto de encontro virtual onde os leitores possam se sentir parte de uma grande família, compartilhando suas

raízes e construindo juntos o futuro. Daremos espaço às histórias pessoais, às iniciativas locais e às vozes daqueles que, todos os dias, contribuem para manter viva a identidade italiana no Brasil.

3. Inspirar: Celebrar os sucessos, as tradições e os valores italianos, inspirando as novas gerações a manter vivo o vínculo com suas origens. Por meio de entrevistas, reportagens e análises culturais, queremos contar as histórias daqueles que souberam fazer a diferença e das iniciativas que promovem a língua e a cultura italiana, também como referência da evolução cultural na Itália. Será um convite para redescobrir as próprias raízes, valorizar o patrimônio cultural herdado e olhar para o futuro com confiança e orgulho.

Um Compromisso com a Qualidade e a Independência

Como parte da rede Leggo, o LeggoBrasile se compromete a manter os elevados padrões de qualidade e independência jornalística que caracterizam nossas publicações. Nossa redação será composta por profissionais experientes, com profundo conhecimento dos contextos italiano e brasileiro, prontos para oferecer uma informação equilibrada, aprofundada e imparcial. Acreditamos firmemente no valor do jornalismo como instrumento de democracia e crescimento social, e nos empenharemos diariamente para estar à altura dessa responsabilidade. Estamos cientes dos desafios que nos aguardam, mas estamos igualmente confiantes no potencial deste projeto. O Brasil é um país de imensas oportunidades, e a comunidade italiana é um recurso precioso que merece ser valorizado e apoiado. O LeggoBrasile quer estar ao lado dessa comunidade, oferecendo um serviço de informação de qualidade e contribuindo para fortalecer os laços entre duas culturas que, embora geograficamente distantes, estão profundamente interligadas.

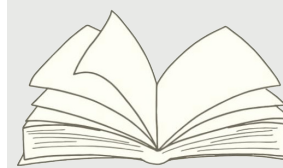
Um Convite à Participação

Esta primeira edição é apenas o começo. O LeggoBrasile é um projeto aberto, que busca crescer e evoluir graças à contribuição de seus leitores. Convidamos vocês a participarem ativamente, enviando-nos suas histórias, suas denúncias, suas sugestões e suas críticas. Queremos que o LeggoBrasile seja a sua voz, o seu espaço, o seu ponto de referência. Juntos, podemos construir um jornal que reflita plenamente a riqueza e a diversidade da comunidade italiana no Brasil. Com o desejo de uma longa e proveitosa jornada, damos-lhes as boas-vindas a bordo do LeggoBrasile. Boa leitura!

O papel da literatura como espelho e transformadora da sociedade

de Primula Galantucci

continua da primeira



Muitos textos se tornam documentos valiosos: narrram guerras, revoluções, transformações culturais, muitas vezes com uma profundidade emocional

que a historiografia não consegue oferecer.

As obras contribuem para construir o imaginário de um povo: mitos, heróis, narrativas fundadoras.

Os escritores não se limitam a descrever: denunciam injustiças,

questionam poderes, abrem debates.

Pensemos nos romances de denúncia, nas sátiras políticas, nas obras feministas.

Toda revolução literária é também uma revolução da linguagem: novas formas, novos ritmos, novas perspectivas.

A leitura amplia a capacidade de compreender o outro, de se identificar, de ver o mundo a partir de diferentes pontos de vista.

A função universal da literatura é:

- Exploração do ser humano: amor, morte, desejo, medo, esperança — a literatura aborda os temas eternos da existência;

- Diálogo entre culturas: as obras ultrapassam fronteiras, criando pontes entre povos e tradições;

- Memória e futuro: preserva o que fomos e imagina o que poderíamos nos tornar.

A literatura é um organismo vivo: observa, interpreta, critica e inspira.

É espelho e motor, memória e invenção.

Em um mundo em rápida transformação, continuando sendo uma das ferramentas mais poderosas para compreender a realidade e transformá-la.



DISPONÍVEL NA AMAZON.IT

Entrevista com o maestro e compositor Adriano Pennino*de Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri**continua da Primeira Página*

Jenni Gandolfi: Ao longo da sua carreira, você colaborou com artistas extraordinários: Gino Paoli, Pino Daniele, Renato Zero, Ornella Vanoni, Giorgia, Alessandra Amoroso e muitos outros, até Sal Da Vinci, com quem você acabou de participar do Festival de Sanremo.

Você começou e se destacou como tecladista e arranjador, certo?

Adriano Pennino: Sim, exatamente. Comecei minha carreira como pianista e músico de estúdio. Naquela época, eu era chamado para tocar em discos e acredito que minha maneira de abordar o piano tenha me aberto muitos caminhos naquele período.

Jenni Gandolfi: A esse respeito, gostaria de te perguntar uma coisa: entre os tantos artistas com quem você já colaborou, houve algum em particular que te marcou mais ou que ficou no seu coração, e por quê?

Adriano Pennino: Olha, essa é uma pergunta que me fazem com frequência. Na verdade, cada pessoa e cada artista traz consigo sua própria humanidade e sua própria trajetória de vida, e devo dizer que cada um deles me deixou algo profundo.



Se falarmos de quem mais me marcou no plano humano e literalmente me ensinou o ofício, esse foi, sem dúvida, Gino Paoli. Eu era apenas um garoto de 18 ou 19 anos quando comecei a tocar com ele. Foi justamente o Gino, pela primeira vez, que me confiou a

responsabilidade de cuidar de um arranjo.

De modo geral, porém, me considero muito sortudo. Tive o privilégio de trabalhar com personalidades do calibre de Gianni Morandi, Ornella Vanoni, o próprio Pino Daniele ou Renato Zero, até Gianluca Grignani. Cada um deles sempre conseguiu me transmitir algo único e diferente. Eu, por minha vez, sou um bom ouvinte: gosto muito de prestar atenção e mergulhar no mundo íntimo de cada artista.

Jenni Gandolfi: Falando de grandes sucessos e do Festival de Sanremo, a experiência com Sal Da Vinci mostrou que certas músicas têm um impacto avassalador.

Adriano Pennino: Imagine só, ninguém esperava que ele vencesse o Festival de Sanremo. Normalmente, esse tipo de música não consegue “chamar a atenção” na tela, mas, evidentemente, essa canção conquistou a todos. Logo após o primeiro ensaio, a sala de imprensa — ou seja, todos os jornalistas presentes no teatro — começou a dançar. E já na primeira noite, as pessoas já cantavam a música nas ruas. Ela tinha, desde o início, a personalidade de um grande sucesso.

Jenni Gandolfi: Se me permitem dar uma opinião pessoal, acho que ela lembra muito a verdadeira música italiana.

Adriano Pennino: Sim, porque te dá a possibilidade de... veja bem, às vezes a melodia é tratada como um mero traçado. Acho que hoje em dia se busca a originalidade a todo custo, mas acaba-se entrando em caminhos tão sinuosos que até mesmo o cantor tem dificuldade em lembrar o motivo. Pelo contrário, a melodia deveria ser algo imediato, uma música que se possa cantar no chuveiro. Com isso, não quero dizer que sou um de-

fensor da música “fácil”, até porque, na minha carreira, já fiz de tudo mesmo. Mas a melodia precisa te dar a possibilidade de ser reproduzida, de ser assobiada. Se ela se torna algo muito elaborado, então se transforma em outra coisa.

Jenni Gandolfi: De todas as funções que você desempenha, qual é aquela com a qual você mais se identifica? Você se sente mais músico, arranjador ou maestro?

Adriano Pennino: Olha, eu amo a música em todos os seus aspectos e gosto de me dedicar a cada um deles. Também sou compositor: escrevi várias canções para artistas como Renato Zero, Giorgia, Gianluca Grignani e Gino Paoli. No entanto, não me definiria principalmente como compositor. Me sinto mais como um “realizador de ideias”. O que mais amo, sem dúvida, é ver o pedaço de mármore bruto que, aos poucos, vai tomando forma.

Jenni Gandolfi: Eu me identifico muito com o que você diz. Eu também gosto de ver a música começar devagar, para depois começar a construir a batida; depois você passa para o piano e, por fim, acrescenta as guitarras. Eu amo muito esse mundo. Criar uma música é um pouco como realizar um sonho: você faz de tudo para que fique boa, para que você goste... e, acima de tudo, tem que agradar a você, você precisa mesmo gostar dela. Isso é algo que levo comigo desde quando era adolescente e tocava em casas noturnas: quando uma música fazia sucesso, acabávamos tocando-a até dez vezes por noite porque o público só queria ouvir aquela. A única maneira de suportar essa repetitividade era mudá-la constantemente, inserindo pequenos detalhes diferentes a cada vez, justamente para fazer com que ela voltasse a agradar.

Adriano Pennino: Legal, legal! Lindo.

Jenni Gandolfi: Concordo plenamente com você. É claro que a inspiração surge de uma necessidade interior, e não de um compromisso marcado na agenda.

Adriano Pennino: E, a esse respeito, certa vez perguntei diretamente a Gino Paoli: “Gino, quando você cria suas canções, escreve primeiro a letra e depois compõe a música, ou faz o contrário?”. Ele me respondeu: “Olha, a maioria das músicas já nasce como um conjunto indissociável de letra e música”. Ele me deu o exemplo de “Che cosa c’è”: “Che cosa c’è / c’è che mi sono innamorato di te”. Nesse caso, as palavras já estão intrínsecas à música e a música já está contida nas palavras. Claro que ele também já escreveu muitas outras canções partindo exclusivamente da letra, mas me explicou que muitas de suas obras mais famosas nasceram exatamente assim. Acho isso maravilhoso. Ouvir esse comentário de um grande mestre da música é realmente interessante.

Luciano De Faveri: Sim, voltando ao que você dizia antes sobre o “cenário alternativo” dos cantores e compositores. Viajo para o Brasil desde 2004 e moro lá definitivamente desde 2012. Quando me perguntam sobre o Rio de Janeiro, sempre respondo: “Pensem em Nápoles”. O Rio é como Nápoles; eles se parecem pela criatividade e pelo estilo de vida.

Adriano Pennino: E quanto às cores.

Luciano De Faveri: Sim, exatamente, por toda essa questão relacionada às cores. Também concordo plenamente com o que você disse sobre a inspiração: basta pensar em como surgiu “Garota de Ipanema”, de Vinícius de Moraes. Eles estavam no bar e escreveram a música em um lenço de papel. Hoje, aquele bar está fechado, mas o guardanapo ficou por muito

continua na página 15

Entrevista com o maestro e compositor Adriano Pennino*de Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri**continua na página 14*

tempo emoldurado lá em Ipanema, no Rio de Janeiro.

Hoje, com o advento do digital e das plataformas de streaming, parece que todos podem lançar músicas, mas, paradoxalmente, ficou ainda mais difícil se destacar. Qual é a sua opinião sobre isso? O contraste entre a extrema facilidade de publicar e a enorme dificuldade de realmente ser ouvido? E, como napolitano, tendo trabalhado com Toquinho e Zizi Possi, como você viveu sua experiência no Brasil e essa relação de diferenças musicais?

A música no Brasil é muito importante, mas tem uma evolução que não tem nada a ver com o que está acontecendo na Itália.

Adriano Pennino: Olha, você tocou em pontos fundamentais. Por um lado, há uma democratização da música: qualquer pessoa, com um computador, pode gravar uma música no próprio quarto e colocá-la online no dia seguinte. Esse é um aspecto maravilhoso, porque derruba as barreiras que existiam antigamente. O outro lado da moeda, porém, é que os canais estão completamente saturados; há um ruído de fundo absurdo. Consequentemente, o limiar de atenção caiu muito: se uma música não chamar a atenção nos primeiros dez segundos, a gente passa para a próxima. Isso prejudica a música de autor, que precisa de tempo e de várias audições. Falta aquele filtro que antigamente era feito pelos diretores artísticos, e isso reduz a qualidade média das produções que chegam ao grande público.

Quanto à minha passagem pelo Brasil, trabalhei com o Toquinho, gravei um álbum como músico de estúdio com ele e ele é uma pessoa fantástica. Era no início dos anos 80, entre 83 e 85, e no Brasil ainda doía a ferida da derrota na Copa do Mundo contra a nossa seleção, então, no estúdio, costumávamos tirar sarro uns dos outros sobre isso. Toquinho é um músico extraordinário, um grande compositor e uma personalidade maravilhosa.

A parceria com Zizi Possi e José Possi — que é um grande intelectual brasileiro — surgiu porque eles estavam procurando especificamente um arranjador italiano. Cada um deles tinha ouvido cerca de cinquenta discos de artistas italianos e feito suas próprias anotações. No fim, o nome que continuava a se destacar entre suas preferências era o meu. Eles tinham ouvido um disco maravilhoso que eu havia produzido com Roberto Murolo, dedicado a Domenico Modugno. Outro produtor, por sua vez, ficou impressionado com um álbum de piano e voz gravado junto com Gino Paoli, no qual reinterpreta-

amos seus sucessos apenas com piano, canto e algumas participações de cordas. Tudo isso me deixa extremamente orgulhoso: constatar que, evidentemente, eu e aqueles artistas seguíamos na mesma direção, compartilhando o mesmo amor pela liberdade e a mesma rejeição às restrições do mercado. Acho o ambiente musical brasileiro decididamente mais livre do que o nosso, justamente porque é menos condicionado pela questão do retorno econômico imediato. Se você pensar bem, até o século XIX, para ter um retrato era preciso recorrer a um pintor; Rafael foi o deus indiscutível da arte do retrato. Depois, em meados do século XIX, a introdução da fotografia desestabilizou esse mundo, colocando em crise os retratistas da época. Com o tempo, porém, a pintura encontrou sua maneira de coexistir, e a própria fotografia acabou sendo reconhecida como uma verdadeira forma de arte. Espero que o mesmo aconteça com a inteligência artificial: que, uma vez que o efeito da novidade tenha passado, essa tecnologia se reajuste e seja relegada a uma ferramenta de apoio ou de lazer, um pouco como os videogames. Infelizmente, por enquanto, vejo que ela está ganhando vantagem justamente no plano da inspiração: se você pedir a um software para compor uma música sobre um emigrante que parte de Nápoles e chega ao Norte, a máquina gera uma canção até mesmo agradável em apenas cinco minutos, enquanto um ser humano precisaria de pelo menos uma semana de profunda busca emocional. Por esse motivo, acredito que nossa mente funcione de maneira semelhante à máquina: enquanto o algoritmo recorre a todo o conhecimento humano, nós contamos com nosso bagagem cultural e nossa experiência de vida. Resgatamos emoções e lembranças de forma totalmente inconsciente. A diferença fundamental é que nós colocamos nisso a alma e o amor, enquanto o computador é alimentado exclusivamente por corrente elétrica.

Luciano De Faveri: A inteligência artificial nunca poderá possuir as emoções, a autenticidade e a imaginação que são, ao contrário, exclusivas do ser humano. O fato de possuir um martelo não faz de você automaticamente um escultor.

Adriano Pennino: (ri) Que exemplo maravilhoso o do martelo! Eu sempre digo que uma datilógrafa ou um datilógrafo que digite muito rápido no teclado não se torna, por isso, um Gabriel García Márquez; a velocidade não será suficiente para escrever uma obra-prima como “Cem Anos de Solidão”. Isso resume um pouco a essência do assunto. Se você soubesse quantas vezes já me disseram: “Veja, aquele cantor não

*Adriano Pennino*

tem uma grande técnica vocal, mas faz um enorme sucesso, enquanto aquele outro canta muito bem, mas não consegue transmitir nada”. No início de suas carreiras, por exemplo, artistas

A ENTREVISTA COMPLETA EM ITALIANO PODE SER ASSISTIDA EM VÍDEO
www.leggobrasile.com.br

Isso aconteceu em Julho**4 de julho de 1776**

Declaração de Independência dos Estados Unidos. Nasce oficialmente a nova nação americana.

14 de julho de 1789

Tomada da Bastilha em Paris: evento que simboliza o início da Revolução Francesa.

20 de julho de 1969

Neil Armstrong se torna o primeiro ser humano a pisar na Lua.

24 de julho de 1911

Machu Picchu é divulgada ao mundo pelo explorador Hiram Bingham.

25 de julho de 1943

Queda do regime fascista na Itália: o Grande Conselho retira a confiança em Benito Mussolini.

26 de julho de 1953

Ataque ao quartel de Moncada, em Cuba, considerado o início da Revolução cubana liderada por Fidel Castro.

28 de julho de 1914

A Áustria-Hungria declara guerra à Sérvia: início da Primeira Guerra Mundial.

Algumas informações macroeconômicas sobre o Brasil

de Ugo Cellini

Posizione	Paese	PIL In miliardi di \$	Posizione	Paese	PIL In miliardi di \$
1	 Stati Uniti	\$30.340	19	 Arabia Saudita	\$1140
2	 Cina	\$19.540	20	 Svizzera	\$1000
3	 Germania	\$4.920	21	 Polonia	\$915
4	 Giappone	\$4.390	22	 Taiwan	\$814
5	 India	\$4.270	23	 Belgio	\$689
6	 Regno Unito	\$3.730	24	 Svezia	\$638
7	 Francia	\$3.280	25	 Argentina	\$604
8	 Italia	\$2.460	26	 Irlanda	\$587
9	 Canada	\$2.330	27	 Emirati Arabi	\$568
10	 Brasile	\$2.310	28	 Singapore	\$561
11	 Russia	\$2.200	29	 Austria	\$559
12	 Corea del sud	\$1.950	30	 Israele	\$550
13	 Australia	\$1.880	31	 Thailandia	\$545
14	 Spagna	\$1.830	32	 Filippine	\$507
15	 Messico	\$1.820	33	 Vietnam	\$506
16	 Indonesia	\$1.490	34	 Norvegia	\$503
17	 Turchia	\$1.460	35	 Malesia	\$488
18	 Paesi Bassi	\$1.270	36	 Iran	\$478

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (IMF)

Escrever sobre a situação macroeconômica do Brasil é bastante complexo, mas há dados e notícias que podem ser úteis tanto para quem já mora lá quanto para quem está conhecendo esse grande país pela primeira vez.

Primeiramente, vamos começar pelo PIB (Produto Interno Bruto): o PIB brasileiro o coloca na 10ª posição no ranking mundial em 2026 (a Itália está na 8ª posição), graças ao crescimento registrado no primeiro trimestre de 2026.

Quando se trata do PIB per capita, a situação é bem diferente: com um PIB per capita em 2026 de cerca de 12.300 dólares, o Brasil ocupa a 104ª posição. Considerando, porém, o PIB em paridade de poder de compra (PPC), o país sobe para a 78ª posição no ranking. A Itália, a título de comparação, ocupa o 12º lugar no ranking mundial, com um PIB per capita de cerca de 46.500 dólares e um PIB per capita em PPC de cerca de 65.700 dólares.

No Brasil, há uma população ativa de cerca de 109 milhões de pessoas, contra cerca de 25 milhões de italianos. A produtividade é, portanto, muito diferente devido a vários fatores: a composição dos setores produtivos é profundamente distinta, com níveis de valor agregado incomparáveis e influenciados por fatores históricos de resolução lenta e complexa.

Os choques econômicos dos últimos anos — pandemia, conflitos bélicos e tensões políticas — afetaram a economia do país, e seus efeitos ainda são bem visíveis, influenciando fortemente a renda e a qualidade de vida da população brasileira.

1) Inflação acumulada

Somente no quinquênio de 2021 a 2026, a inflação acumulada atingiu 36,6% (48,9% desde o período pré-pandêmico).

2) Aumento dos salários

Em termos reais, o salário médio cresceu entre 2019 e 2025 mais do que a inflação, registrando um aumento real de 11%, chegando a cerca de 3.560 R\$. No entanto, persistem desigualdades significativas: para as classes menos favorecidas, o aumento ficou limitado a 3,1%.

3) Câmbio

A alta inflação pós-pandemia, as turbulências políticas e um sistema tributário sob pressão devido ao aumento da dívida pública também se refle-

tiram na taxa de câmbio. Ela passou de cerca de 4,2 reais por euro para um pico de 6,70 em 2021, estabilizando-se atualmente um pouco abaixo de 6,00 R\$ por euro. Em essência, quem recebe renda em euros conseguiu, em grande parte, se proteger da inflação graças à evolução da taxa de câmbio.

4) Taxas de juros

O Banco Central tem a função institucional de combater a inflação. O principal instrumento para isso é a política de taxas de juros.

A taxa de referência SELIC, que atingiu um mínimo histórico de 2% em 2021, subiu para 15% em 2025 e atualmente está em 14,50%.

A evolução da inflação ainda permanece acima da meta estabelecida pelo Banco Central: para o final de 2026, está prevista uma inflação de 5,1%, contra um teto máximo de 4,5%. Isso poderia acarretar um novo aumento nas taxas.

5) Endividamento das famílias e sistema bancário

As altas taxas de juros praticadas pelo sistema bancário afetam diretamente tanto o desenvolvimento industrial e econômico quanto a vida cotidiana da população.

A percepção de quem vive no Brasil é de que o aumento do custo de vida e dos preços em geral é superior aos dados oficiais. Apesar dos aumentos salariais, incluindo o do salário mínimo, a população está cada vez mais endividada.

Mais de 80% das famílias têm dívidas, com uma composição fortemente desequilibrada em favor das parcelas onerosas de cartões de crédito (cerca de 84% do estoque total). Cerca de 30% das famílias estão inadimplentes e cerca de 12% declararam, no mês de maio, não ter nenhuma possibilidade de pagamento.

Os chamados NPLs (Non-Performing Loans), tanto de pessoas físicas quanto de empresas, representam mais de 8% dos balanços dos bancos brasileiros, sendo que cerca de 60% das inadimplências são atribuíveis às famílias. Na Itália, graças também às medidas do BCE, esse índice varia de valores próximos de zero para as maiores instituições até cerca de 4% para os bancos menores.

A captação bancária, dada a baixa propensão à poupança, é relativamente contida e apresenta um custo elevado. A partir dessas considerações, pode-se concluir que a atividade tradicional dos bancos é complementada por receitas significativas decorrentes de operações financeiras, inclusive em instrumentos derivativos, que podem esconder riscos significativos. Os recentes casos de insolvência bancária representam um sinal de alerta.

A curiosidade de ler um balanço bancário cresce (mas não a vontade...).

6) Sistema tributário e dívida pública

O sistema tributário brasileiro baseia-se mais na tributação do consumo — incluindo bens importados sujeitos a tarifas que podem chegar a 70% no total — do que na tributação da renda e do patrimônio.

Atualmente, existem quatro alíquotas do IRPF: 7,5% até 6.500 R\$ (com isenção até 5.000 R\$), 15% de 6.500 a 8.000 R\$, 22,5% de 8.000 a 10.000 R\$ e 27,5% acima desse limite.

Considerando o salário médio, grande parte dos trabalhadores está isenta ou paga impostos muito baixos. O sistema tributário está sob pressão tanto devido aos gastos públicos em constante aumento quanto ao elevado custo dos juros sobre a dívida pública. De acordo com as últimas estatísticas do FMI, a relação dívida/PIB é de 93%. Na Itália, esse índice é de 138,6%, mas com uma estrutura da dívida caracterizada por prazos de vencimento mais longos e por uma parcela significativa detida por entidades privadas. O custo dos juros sobre a dívida pública ultrapassa

Algumas informações macroeconômicas sobre o Brasil

de Ugo Cellini

continua na página 16

8% do PIB, contra os 3,8% registrados na Itália em 2025.

As recentes medidas governamentais para apoiar o endividamento das famílias, como o programa “Desenrola”, representam um agravamento adicional para as finanças públicas, já postas à prova por uma política assistencial voltada para uma ampla faixa da população, em um país caracterizado por um desenvolvimento territorial muito desigual. Haveria muito mais a dizer. A realidade deste maravilhoso e gigantesco país é extremamente variada e complexa, com profundas diferenças de uma região para outra e com dificuldades sociais que muitas vezes se traduzem em criminalidade, violência e controle do território por parte de organizações criminosas. Frequento o Brasil ou moro lá há já vinte anos, e os avanços alcançados têm sido enormes. Do Fusca, passamos para os SUVs e as picapes, com seus porta-malas muitas vezes carregados até mesmo de juros passivos. Existem problemas de difícil solução, independentemente das posições políticas, mas não faltam recursos materiais e humanos, uma população jovem e uma forte vontade de crescer. Espero que esta análise não tenha sido muito severa; limitei-me a relatar dados oficiais que, muitas vezes, é difícil encontrar reunidos de forma ordenada e sistemática.

REDAÇÃO

Editore

Franco Leonardi

Diretor

Franco Gentili

direttore@leggobrasile.com.br

Diretor Executivo

Luciano De Faveri

redazione@leggobrasile.com.br

Vice-Diretor

Jenni Gandolfi

Nesta edição:

Primula Galantucci

Ugo Cellini

Elena Ballario

Site

www.leggobrasile.com.br

Comercial

commerciale@leggobrasile.com.br

Do Brasil à Itália: o sonho da música nos conservatórios italianos

de Elena Ballario



Conservatório “Giuseppe Verdi” de Turim

Caros amigos da comunidade ítalo-brasileira, existe um vínculo profundo e histórico que une a Itália e o Brasil: uma sensibilidade artística comum, um calor interpretativo único e uma paixão visceral pela arte dos sons. Como pianista e professor no Conservatório “Giuseppe Verdi” de Turim, instituição de prestígio pelo elevado nível artístico de professores e alunos, posso afirmar que trabalho em um ambiente imerso em um mundo onde a música é uma linguagem universal, mas também uma ponte extraordinária entre culturas.

Turim é uma cidade de grande relevância cultural na Itália e, no âmbito da música clássica, possui uma oferta muito rica: pode se orgulhar de ter um teatro de ópera, o Teatro Regio de Turim, várias orquestras sinfônicas de excelente nível, entre as quais a Orquestra Sinfônica Nacional da RAI, associações de primeira linha dedicadas à música de câmara com temporadas anuais, além de diversos festivais realizados em períodos específicos do ano, com a presença de solistas e conjuntos de câmara de nível mundial.

Nas salas de aula do Conservatório de Turim, a presença de estudantes estrangeiros é uma riqueza imensa. Desde o ano em que me tornei professor, passaram por aqui alguns jovens talentos brasileiros, com sua musicalidade inata e uma determinação séria. Muitos deles aspiram aperfeiçoar sua formação na Itália, o país que deu origem ao piano graças à genialidade de Bartolomeo Cristofori e que continua sendo uma referência mundial para a tradição da ópera. Um sonho que pode se transformar em um projeto concreto e plenamente viável. Hoje, os conservatórios italianos fazem parte do sistema AFAM (Formação Superior Artística, Musical e Coreográfica) e concedem títulos equivalentes, em todos os aspectos, aos diplomas universitários, reconhecidos em toda a Europa. Quem inicia esse percurso pode cursar o Diploma Acadêmico de Primeiro Nível, que corresponde a um curso de graduação de três anos, para depois prosseguir com o Segundo Nível, um curso de especialização de dois anos ideal para o aperfeiçoamento. Estudar aqui não significa apenas aprender a técnica:

significa mergulhar na história da música, estudar com professores altamente qualificados, participar de masterclasses com concertistas de renome internacional e interagir diariamente com um ambiente estimulante e multicultural, além de ter inúmeras oportunidades de se apresentar em vários níveis, tanto dentro do Conservatório quanto fora dele, desde eventos locais até apresentações internacionais, para associações, instituições e organismos que promovem a cultura e os talentos italianos no exterior. O processo burocrático para estudantes de fora da Europa pode parecer complexo à primeira vista, mas, com o planejamento adequado, torna-se um caminho

continua na página 18

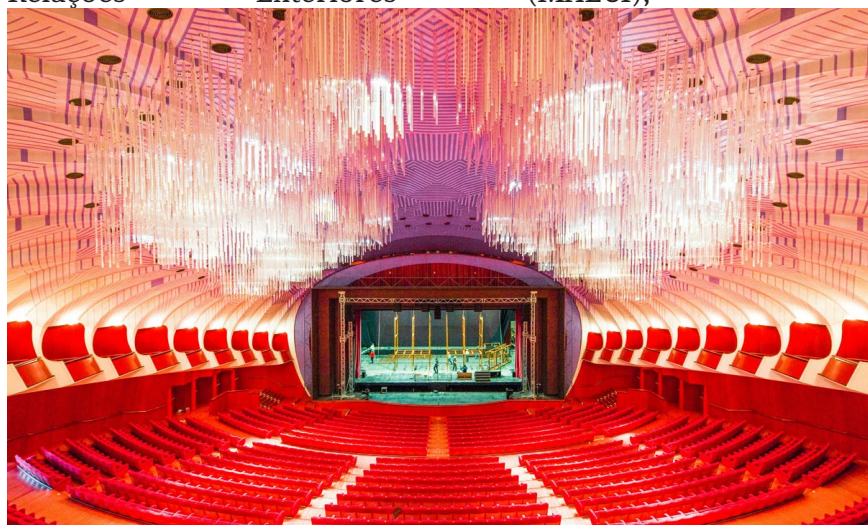
Do Brasil à Itália: o sonho da música nos conservatórios italianos

de Elena Ballario

continua da página 17

absolutamente simples. Para apresentar a inscrição dentro do prazo indicado, ou seja, no mês de julho de cada ano, é necessário utilizar exclusivamente o portal <https://www.universitaly.it> (que também fornece informações para a emissão do visto de estudos) e preparar os documentos acadêmicos, que deverão ser traduzidos, legalizados e acompanhados da Declaração de Valor do Consulado Italiano no Brasil ou do atestado de comparabilidade do CIMEA. Além disso, é fundamental possuir boa proficiência linguística, geralmente comprovada por um nível B2 ou pela aprovação em um teste preliminar organizado pela instituição.

Um aspecto fundamental a ser considerado é que o fator econômico não deve ser um obstáculo ao talento, pois existem diversas oportunidades de apoio financeiro. Todos os anos, o governo italiano, por meio do Ministério das Relações Exteriores (MAECI),



oferece bolsas de estudo destinadas especificamente a cidadãos estrangeiros e a italianos residentes no exterior, que cobrem mensalidades e seguro médico. A elas se somam os benefícios regionais do Direito ao Estudo Universitário. No Piemonte, região onde estão localizados o Conservatório de Turim e outros três conservatórios, o órgão responsável é o EDISU, que concede bolsas com base na renda familiar e no mérito acadêmico, oferecendo auxílios concretos que vão desde a isenção de mensalidades até alojamento gratuito em residências estudantis, passando por contribuições financeiras em dinheiro. Por fim, os próprios conservatórios frequentemente disponibilizam prêmios e bolsas de colaboração interna para os alunos mais merecedores.

O momento decisivo continua sendo, obviamente, o exame de admissão para estudantes de fora da Europa, no qual as comissões avaliam o talento e a preparação técnica do candidato com base nos programas exigidos por cada disciplina instrumental ou vocal. No Conservatório de Turim, esses exames são realizados

no mês de setembro de cada ano acadêmico. Caso a admissão seja aprovada, o início do ano acadêmico está marcado para 1º de novembro, com término em 31 de outubro do ano seguinte; além das aulas e das diversas atividades artísticas, estão programadas três sessões de exames, em junho/julho, setembro/outubro, fevereiro/março. Ver um candidato sentar-se ao piano, pegar seu instrumento ou preparar-se para cantar uma ária durante um processo seletivo é sempre um momento emocionante para nós, professores. Meu conselho mais sincero é que você não se concentre apenas na perfeição técnica, mas que deixe transparecer sua identidade artística e sua alma.

A Itália não é apenas um museu a céu aberto, mas um laboratório de arte vivo que acolhe a energia e o talento de músicos de todas as partes do mundo. Aos jovens que estão lendo estas palavras, ou às famílias que apoiam seus sacrifícios, aconselho que não se deixem desanimar pela distância ou pela burocracia. A música encurta todas as distâncias. As portas de nossas salas de aula estão abertas, e esperamos por vocês em Turim para escrevermos juntos as próximas páginas de sua história musical.
<https://www.conservatoriotorino.eu/>

A Autora

Sou professora titular de Prática Pianística, Prática de Acompanhamento e Leitura à Primeira Vista no Conservatório Estadual de Música “Giuseppe Verdi” de Turim. Além da atividade docente, tenho uma carreira regular como concertista, gravei vários CDs, dedico-me a projetos de pesquisa, colaboro com editoras na revisão crítica de diversas partituras, sou compositora e faço parte de uma associação musical com a qual organizamos o ciclo www.suonimovimento.it na região da província de Biella, também no Piemonte; adoro meu trabalho e não o trocaria por nenhuma outra atividade no mundo. Se você é um aluno, pai ou professor no Brasil e deseja receber esclarecimentos sobre o funcionamento dos conservatórios italianos e, em particular, sobre o Conservatório de Turim, sobre os programas de exames ou sobre os primeiros passos a serem dados, pode entrar em contato comigo diretamente pelo blog LEGGOBRASILE



Em todas as plataformas digitais

www.jennigandolfi.com



**Receba gratuitamente
o #LeggoBrasile
no seu e-mail**

**INSCRIVA-SE
AQUI**

<https://leggograsile.com.br>

Entrevista com o produtor musical Raffaele Montanari

de Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri

continua da Primeira Página

Jenni Gandolfi: Como surgiu o PMS Studio, com quais gêneros musicais ele trabalha principalmente e como está estruturada hoje a rede de selos do grupo?

Raffaele Montanari: O PMS Studio nasceu há muitos anos. Minha participação ativa começou em 2007, mas o selo já existia e atuava principalmente na descoberta e desenvolvimento de novos talentos para as grandes gravadoras. Na época, trabalhávamos intensamente com a BMG, que mais tarde foi incorporada pela Sony e, anos depois, voltou a operar como uma empresa independente. Foi nesse período que dei meus primeiros passos dentro da estrutura, atuando como arranjador e técnico de gravação. Com o passar do tempo, por diferentes circunstâncias, acabei assumindo a direção da empresa.

Hoje, o PMS Studio é uma referência consolidada no mercado fonográfico e de produção musical. Administramos diversos selos editoriais para atender a um mercado altamente segmentado. Entre eles está a Bloom Recordings, voltada para a música indie e eletrônica; a Megadischi, dedicada inteiramente ao pop; a Intens Field Record, especializada em trilhas sonoras, jazz e gêneros de nicho e pesquisa musical; e a Pluton Record, criada especialmente para acompanhar aqueles que chamamos de absolute beginners, ou seja, artistas que estão dando os primeiros passos no universo da produção musical e na construção de sua identidade artística.

Recentemente, o grupo foi ampliado com a chegada de novos selos, como Badama Music, Garage Noise Label, Tortuga Music e Go Sound, que atualmente atua como a marca principal, reunindo as diferentes vertentes da nossa operação. A essa estrutura somam-se ainda duas editoras musicais: a Quelli Come Noi, com a qual construímos uma longa e bem-sucedida parceria ao longo dos anos, e a recém-criada BMRG, responsável por todo o desenvolvimento editorial dos selos que integram o grupo.

Jenni Gandolfi: Eu também queria perguntar sobre isso: como você estrutura o trabalho com os seus artistas? Explique para nós como nasce uma música, desde a concepção até o seu lançamento nas plataformas digitais.

Raffaele Montanari: O processo de criação de uma música pode seguir diferentes caminhos e se desenvolver de várias maneiras. Há, por exemplo, o artista que atua exclusivamente como intérprete: ele possui uma



bela voz, um timbre marcante e grande potencial de presença artística, mas não compõe nem escreve suas próprias canções. Nesse caso, nosso trabalho consiste em identificar e construir um estilo musical que se encaixe perfeitamente em sua perso-

nalidade, definindo sua identidade artística e seu posicionamento no mercado. A partir daí, desenvolvemos um repertório de músicas dentro de um projeto consistente, que servirá como seu verdadeiro cartão de visitas para ingressar no mercado fonográfico e iniciar sua trajetória artística.

O cenário é diferente quando trabalhamos com um compositor, ou seja, um artista que já possui capacidade de criar suas próprias músicas.

Nessa situação, buscamos identificar e valorizar sua identidade sonora e artística para, em seguida, iniciar o processo de arranjo, produção e estruturação das canções, preparando-as para o lançamento.

Existe ainda uma terceira possibilidade: a do artista que está dando os primeiros passos na composição. Muitas vezes ele chega com um texto, uma ideia ou apenas uma melodia simples, criada para servir de ponto de partida para o desenvolvimento da música. Nesse contexto, acompanhamos todo o processo de perto, oferecendo orientação em cada etapa e ajudando a transformar esse material inicial em uma obra completa. Quando a identidade artística, o estilo e o repertório estão definidos, a publicação da música torna-se uma consequência natural. Nesse momento, o artista reúne todas as condições necessárias para estrear no mercado fonográfico ou dar continuidade à sua carreira discográfica.

Luciano De Faveri: Raffaele, uma das coisas que mais me fascinam no seu



trabalho é o papel do arranjador. Muitas vezes me pergunto: como é possível criar arranjos para vozes que, pelo menos aos meus ouvidos, “não valem um tostão furado”? Imagino que isso exija uma habilidade extraordinária. Você pode matar essa curiosidade?

Raffaele Montanari: Em qualquer área, em qualquer profissão, trabalho

é trabalho. Existe aquela frase famosa: “Faça do que você ama o seu trabalho e nunca mais precisará trabalhar um dia sequer na vida.” Na realidade, isso é um grande mito, porque trabalho continua sendo trabalho: exige esforço, responsabilidade e a capacidade de lidar com pessoas. No nosso caso, há ainda um fator adicional: atuamos em um segmento profundamente influenciado pelo gosto pessoal. E isso pode ser um desafio, porque o que agrada a mim pode não agradar a outra pessoa, independentemente de ter sido bem ou mal executado. Esse princípio vale tanto para a música quanto para a arte em geral. Há esculturas e obras de arte contemporânea que, para um leigo, parecem apenas um cubo ou um poste fincado no meio de um gramado, mas que carregam um significado simbólico extraordinário. Na música acontece exatamente a mesma coisa. Às vezes nos deparamos com artistas que, para um ouvido menos treinado, parecem não ter nenhum valor, mas que, dentro de uma visão mais ampla e estratégica, podem se transformar em grandes nomes. Vou dar o exemplo de Jovanotti. Todos sabemos que ele é um artista extraordinário, mas dificilmente alguém o definiria como um cantor tecnicamente impecável no sentido acadêmico. Se analisarmos apenas sua voz, ela não possui as características de um intérprete tradicional como Andrea Bocelli ou de outros grandes virtuosos. Ainda assim, ele é um dos artistas mais influentes e bem-sucedidos do mercado italiano. Isso aconteceu porque ele soube evoluir, passando do rap para a composição de canções para si mesmo e para outros artistas. Pegou aquilo que

continua a página 20

Entrevista com o produtor musical Raffaele Montanari

de Jenni Gandolfi e Luciano De Faveri

continua da página 19

muitos considerariam limitações vocais ou imperfeições de dicção e transformou essas características em sua maior marca registrada. Assinou obras-primas como “Le tasche piene di sassi”, escreveu páginas importantes da música italiana e hoje é reconhecido como um verdadeiro poeta. Quando estou diante de um artista, meu objetivo como arranjador não é criar um “traje musical” bonito em termos absolutos, mas desenvolver um arranjo que lhe sirva perfeitamente, que seja coerente com sua personalidade e transmita credibilidade. Precisamos valorizar até mesmo vozes menos potentes ou com características muito particulares, construindo um contexto no qual elas soem autênticas. Depois, é claro, a indústria fonográfica é um oceano imenso, cheio de desafios e armadilhas. Se antigamente Gianni Morandi cantava que “uno su mille ce la fa” (“um entre mil consegue”), hoje, diante da complexidade do mercado, talvez fosse mais correto dizer que consegue um entre um milhão.

Luciano De Faveri: Existe uma questão muito séria envolvendo aspectos jurídicos e direitos autorais. Como a Inteligência Artificial é treinada a partir de dados coletados de toda parte e, embora opere formalmente fora das regras tradicionais de copyright, como um profissional — e digo isso também como fotógrafo — pode ter certeza de que uma imagem ou um texto não foram, na prática, copiados de uma obra famosa, expondo-o a possíveis processos ou sanções?

Raffaele Montanari: Esse é um problema enorme. Hoje, muitas grandes gravadoras venderam seus catálogos e até as vozes de seus artistas para treinar modelos de Inteligência Artificial, e isso aconteceu de forma oficial. Mas o maior prejuízo é que os artistas correm o risco de perder sua identidade sonora, algo que durante décadas foi o verdadeiro alicerce da grande música. Bandas como U2 e Pink Floyd passaram anos construindo uma sonoridade própria, reconhecível nos primeiros segundos de qualquer música. A Inteligência Artificial elimina justamente essa busca, porque oferece a mim, a você ou à Annalisa as mesmas soluções estruturais e sonoras, otimizando seus cálculos e padronizando seus modelos.

Luciano De Faveri: Isso me leva a duas reflexões. A primeira é que a própria figura do artista acaba se perdendo. Lembro do escândalo que aconteceu na Arena de Verona quando o público descobriu que um artista do nível de Baglioni estava se apresentando em playback. Aquilo foi encarado como uma traição e provocou uma verdadeira revolta. A segunda reflexão nos leva de volta ao Renascimento, ao século XVI, e ao que Giorgio Vasari escreveu sobre Leonardo da Vinci. Leonardo defendia um princípio fundamental: quando a tecnologia supera a habilidade e a capacidade manual do ser humano, o valor da obra artística diminui. A tecnologia deveria participar, no máximo, de metade do processo, deixando a outra metade para a criatividade e a inteligência do artista. Esse equilíbrio já havia sido compreendido há mais de quinhentos anos.

Raffaele Montanari: Essa análise é perfeita e concordo cem por cento com ela. Estamos caminhando para um nível de saturação do mercado muito semelhante ao que vimos acontecer com o Spotify. Quando o Spotify decidiu enfrentar concorrentes como Apple Music, Amazon Music, Deezer e Tidal, iniciou uma campanha extremamente agressiva, incentivando todos os artistas a publicar o máximo possível para ganhar visibilidade. O resultado foi uma avalanche de conteúdo: qualquer pessoa colocava na internet qualquer tipo de música, desde produções amadoras de baixa qualidade até possíveis sucessos, congestionando completamente os lançamentos diários. Em determinado momento, a plataforma percebeu que havia che-

gado ao limite e mudou completamente sua estratégia. Passou a dizer aos artistas: “Selecione o melhor o que vão lançar. Publique apenas quando realmente valer a pena, para que as melhores músicas possam entrar nas playlists mais importantes.” A mensagem implícita era bastante clara: primeiro precisávamos aumentar nossa base de usuários e acumular dados; agora que atingimos a saturação, precisamos evitar que nossos servidores sejam sobrecarregados. Com a Inteligência Artificial acontecerá exatamente a mesma coisa.

Jenni Gandolfi: Raffaele, gostaria de fazer uma última pergunta para encerrar nossa entrevista, voltando um pouco no tempo. Antes dos selos, dos contratos de exclusividade, dos prazos de entrega e das métricas digitais, existia apenas um menino sentado diante de um piano, descobrindo pela primeira vez a magia do som.

Hoje, quando o cansaço e a complexidade desse mercado aparecem, qual é a música, a lembrança ou aquela sensação especial ao tocar as teclas que faz você ter a certeza de que nasceu para fazer música? Porque eu tenho convicção de que você nasceu para isso.

Raffaele Montanari: Agradeço de coração pelas suas lindas palavras. Se eu realmente nasci para fazer música, sinceramente não sei dizer. O nascimento é um acontecimento biológico que independe da nossa vontade. Quando penso no meu futuro e na minha realização mais profunda, minha prioridade absoluta hoje é ser um bom pai para a minha filha. Posso, no entanto, contar como nasceu minha relação com o piano. Ela começou por causa de uma aposta, de um desafio. Sou do signo de Áries e a competitividade faz parte da minha personalidade. Por uma birra de infância, uma disputa de orgulho com uma vizinha, acabei, aos oito anos de idade,

**A ENTREVISTA COMPLETA EM
ITALIANO PODE SER
ASSISTIDA EM VÍDEO
www.leggobrasile.com.br**



Também estamos no Facebook

Max
brandfreelancedesigner

+55 71.98885-5246
mmaax58@gmail.com

O uso da IA e a campanha eleitoral no Brasil

de Luciano De Faveri

O Brasil se prepara para as eleições de 4 de outubro de 2026 com um dos marcos regulatórios mais rigorosos do mundo em matéria de inteligência artificial. As regras, estabelecidas pelo Tribunal Superior Eleitoral (TSE), têm como objetivo combater a desinformação e a influência de sistemas automatizados sobre o processo democrático.

As novas normas, em vigor desde março de 2026, proíbem expressamente que chatbots façam recomendações, classificações ou emitam julgamentos sobre candidatos, além de tornar obrigatória a identificação de todo conteúdo gerado por inteligência artificial. A atenção das autoridades está voltada, sobretudo, para o efetivo cumprimento dessas determinações pelos fornecedores de serviços de IA. Testes realizados em meados de abril de 2026 mostraram que diversos assistentes virtuais continuavam gerando respostas com preferências políticas, contornando, na prática, as restrições impostas pelo TSE.

A presidência e a vice-presidência do TSE são cargos exercidos em sistema de rodízio entre os ministros do Supremo Tribunal Federal (STF). A ex-presidente do TSE, Cármen Lúcia, sucedida por Nunes Marques, classificou a inteligência artificial como um dos principais desafios para as eleições e alertou que seu uso inadequado pode “contaminar o processo eleitoral”, especialmente considerando que cerca de 10% dos eleitores poderão recorrer à IA para buscar informações durante a campanha.

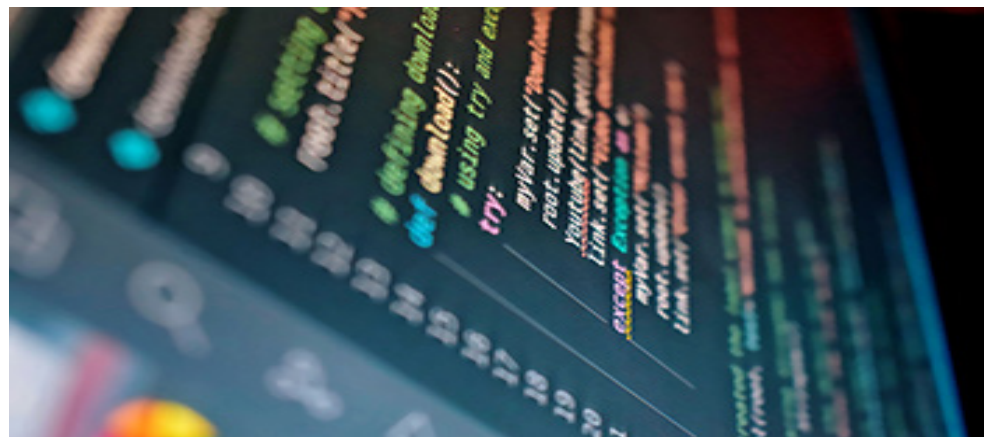
Entre as principais medidas previstas na regulamentação estão:

Proibição de divulgação: fica proibida a publicação, republicação e promoção paga de conteúdos sintéticos nas 72 horas que antecedem a votação e nas 24 horas posteriores ao encerramento da apuração.

Responsabilidade dos fornecedores de IA: empresas que oferecem serviços baseados em inteligência artificial devem disponibilizar canais específicos para o recebimento de denúncias de eventuais irregularidades. Em caso de litígio, o ônus da prova poderá ser invertido em favor do denunciante quando a manipulação digital for tecnicamente complexa de ser demonstrada.

Campanha eleitoral: a partir de 16 de agosto de 2026, data de início oficial da propaganda eleitoral, os sistemas de filtragem, identificação e rastreabilidade dos conteúdos gerados por inteligência artificial deverão estar plenamente operacionais.

Além disso, em 20 de maio de 2026, o presidente Lula assinou dois decretos destinados a reforçar a regulamentação das plataformas de redes sociais e ampliar os poderes de fiscalização sobre as grandes empresas de tecnologia que atuam no Brasil. As novas normas implementam decisões do Supremo Tribunal Federal (STF) e atribuem à Autoridade Nacional de Proteção de Dados (ANPD) responsabilidades ampliadas no monitoramento do cumprimento das obrigações impostas às plataformas digitais.



Música de autor e inteligência artificial

de Jenni Gandolfi

Meu nome é Jenni Gandolfi, sou cantora, compositora e musicoterapeuta. Escrevo canções há cerca de 20 anos. Hoje, para os verdadeiros compositores da música autoral italiana, abrir espaço nesse cenário tornou-se extremamente difícil. Vivemos uma época em que o uso da inteligência artificial está fugindo do nosso controle. Cada vez mais jovens recorrem a ela para criar músicas. Para compositores da “velha guarda”, como eu,



o panorama é bastante desanimador, porque já não é fácil distinguir uma canção criada pela sensibilidade humana de outra produzida por inteligência artificial. Já não são necessárias competências musicais, nem o conhecimento de um especialista. Com algumas “palavras mágicas”, qualquer pessoa pode gerar praticamente qualquer coisa. E os resultados, muitas vezes, impressionam.

Mas existe um abismo intransponível entre um produto al-

gorítmico e uma obra que pulsa de vida.

O verdadeiro compositor nasce da observação do mundo ao seu redor. A inteligência artificial é incapaz de fazer isso. As canções de um compositor de verdade nascem de sentimentos e emoções autênticos; a IA apenas simula algo que jamais poderá compreender. Um algoritmo reproduz emoções a partir da análise estatística de textos já existentes. O compositor, ao contrário, transforma sua própria história, sua carne e seu sangue, em palavras. E o público, mesmo inconscientemente, percebe a diferença entre um sentimento calculado e um sentimento vivido. A verdadeira arte nasce de uma ferida ou de uma alegria reais, nunca de um *prompt*.

A inteligência artificial busca a perfeição estatística e a linearidade capaz de agradar ao ouvido médio. A história da música, porém, é construída sobre “erros” felizes, intuições que surgiram justamente fora das regras da teoria musical ou da métrica. Uma mudança inesperada de acordes, uma palavra ligeiramente fora do compasso que, ainda assim, parte o coração, uma nota áspera: são justamente essas imperfeições que tornam uma obra única. A IA elimina o inesperado; o compositor o transforma em obra de arte.

Um compositor culto não bebe apenas de um banco de dados de rimas. Alimenta-se da literatura, da filosofia, da história, das artes visuais e das infinitas nuances da própria língua. O compositor tem alma; a inteligência artificial, não.

A IA conecta informações de forma lógica. O compositor cria metáforas inéditas e constrói subtextos irônicos, políticos ou profundamente íntimos — algo que exige consciência para existir. A inteligência artificial conhece o significado das palavras, mas não sabe o que o silêncio entre duas palavras é capaz de provocar.

A trajetória de um verdadeiro compositor é um romance de formação. Existe uma evolução artística e existencial entre o primeiro e o quinto álbum. O público não se apaixona apenas por uma música; apaixona-se pela caminhada de uma pessoa. Comprar um disco ou assistir a um show significa acompanhar os passos daquele artista pelo mundo.

continua a página 22

Música de autor e inteligência artificial

de Jenni Gandolfi

continua da página 21

Há ainda um aspecto que jamais pode ser subestimado: a apresentação ao vivo. Ela é um ato de compartilhamento físico, emocional e quase ritualístico. Um avatar ou uma faixa criada por um software jamais poderá apertar a mão de quem está na primeira fila.

Estou convencida de que, em um mundo cada vez mais inundado por uma “música de plástico”, produzida em série, a canção autoral se tornará um verdadeiro bem de luxo para o espírito. Quanto mais a inteligência artificial tornar fácil produzir músicas, mais o público buscará desesperadamente a autenticidade do trabalho artesanal humano. A inteligência artificial pode imitar a forma de uma canção, mas jamais terá uma história própria para contar.

Gastronomia italiana e brasileira:
um diálogo de sabores que surgiu da imigração e
se tornou um patrimônio comum

de Luciano De Faveri

A gastronomia italiana e a brasileira estão ligadas por uma história que atravessa mais de um século, marcada por migrações, intercâmbios culturais e adaptações criativas. Se hoje é possível encontrar uma pizzaria em praticamente todas as cidades do Brasil, vinícolas que produzem vinhos inspirados na tradição italiana ou restaurantes que servem massas frescas artesanais, muito disso se deve aos milhões de imigrantes italianos que, entre o final do século XIX e a primeira metade do século XX, cruzaram o Atlântico levando consigo receitas, ingredientes e tradições culinárias.

O Brasil abriga a maior comunidade de descendentes de italianos do mundo. Essa presença deixou uma marca profunda não apenas na indústria, na agricultura e na cultura, mas também na alimentação cotidiana dos brasileiros. Muitos pratos considerados hoje parte da identidade gastronômica nacional têm, de fato, uma clara inspiração italiana.

A culinária italiana como patrimônio do Brasil

Nas últimas décadas, a culinária italiana no Brasil passou por uma nova fase de evolução. Ao lado das tradicionais cantinas, surgiram restaurantes de alta gastronomia que reinterpretem grandes clássicos italianos utilizando ingredientes da Amazônia, produtos típicos do Cerrado e especialidades regionais brasileiras. Chefs italianos e brasileiros colaboram cada vez mais na valorização das excelências agroalimentares dos dois países, demonstrando que tradição e inovação podem conviver em perfeita harmonia.

Uma ponte cultural construída à mesa

A relação entre as gastronomias italiana e brasileira vai muito além da simples troca de receitas. Ela representa uma verdadeira ponte cultural, construída por meio do trabalho, da memória e da convivência.

Hoje, mais de um século após as grandes ondas de imigração, a culinária continua sendo um dos símbolos mais fortes da amizade entre Itália e Brasil. Da pizza de São Paulo à polenta do Rio Grande do Sul, dos vinhos da Serra Gaúcha aos modernos restaurantes de cozinha ítalo-brasileira, esse patrimônio gastronômico compartilhado demonstra como a comida pode se tornar um extraordinário instrumento de diálogo entre os povos, capaz de unir tradições diferentes em uma única e rica identidade culinária.

O significado das cores das bandeiras da
Itália e do Brasil

de Luciano De Faveri

As bandeiras são muito mais do que simples símbolos nacionais: elas representam a história, os valores e a identidade de um povo. Entre as mais reconhecidas do mundo estão as bandeiras da Itália e do Brasil, dois países unidos por uma longa trajetória de migração, intercâmbio cultural e relações econômicas. Embora muito diferentes em sua aparência, ambas contam, por meio de suas cores, as origens e as aspirações de suas respectivas nações.

A bandeira italiana: o Tricolore

A bandeira da Itália é formada por três faixas verticais de igual largura, nas cores verde, branco e vermelho. Oficialmente adotado em 7 de janeiro de 1797, em Reggio Emilia, durante a República Cispadana, o Tricolore tornou-se um dos maiores símbolos da identidade nacional italiana.

Ao longo do tempo, diversas interpretações foram atribuídas às suas cores. A mais difundida, de caráter simbólico, considera:

- o verde como representação da esperança e das paisagens naturais da península italiana;
- o branco como símbolo da fé, da paz e das neves dos Alpes;
- o vermelho como emblema do amor, da solidariedade e do sangue derramado por aqueles que lutaram pela unidade e pela independência da Itália.

Do ponto de vista histórico, porém, as três cores foram inspiradas na bandeira da Revolução Francesa. O azul foi substituído pelo verde, cor já utilizada pelas milícias da Guarda Cívica de Milão no final do século XVIII.

A bandeira brasileira: o verde, o amarelo e o céu estrelado

A bandeira do Brasil, adotada em 19 de novembro de 1889, poucos dias após a Proclamação da República, é composta por um retângulo verde com um losango amarelo ao centro. Dentro dele encontra-se um globo azul atravessado por uma faixa branca com o lema nacional “Ordem e Progresso”. Também nesse caso, as cores possuem uma origem histórica bem definida.

O verde representava originalmente a Casa de Bragança, dinastia do imperador Dom Pedro I. Atualmente, é amplamente associado às vastas florestas e à extraordinária biodiversidade brasileira.

O amarelo, ligado à Casa de Habsburgo da imperatriz Maria Leopoldina, passou a simbolizar as enormes riquezas minerais do país, especialmente o ouro.

O globo azul representa o céu do Rio de Janeiro na manhã de 15 de novembro de 1889, data da Proclamação da República. As 27 estrelas simbolizam os 26 estados brasileiros e o Distrito Federal, distribuídas de acordo com as constelações que podiam ser observadas naquele momento.

A faixa branca traz o lema “Ordem e Progresso”, inspirado no pensamento do filósofo francês Auguste Comte. A frase completa do positivismo era: “O amor por princípio, a ordem por base e o progresso por fim.”